



Domenica 12 agosto 2007 • Numero 32 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publine
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 3

L'Onarmo
pellegrina

a pagina 6

Don Casiello
dal Brasile

a pagina 6

Ced, arriva
«Palagiocando»

versetti petroniani

Poesia, musica e immagini:
la commozione che trasporta

DI GIUSEPPE BARZAGHI

L'uso delle immagini è indispensabile nell'esposizione di una poesia o nel commento di un brano musicale. L'uso delle immagini è il gioco del denso con il denso. Denso con denso si incontrano e si celebrano. Una spiegazione analitica o per parafrasi è il dissolvimento del denso. Per capire un brano poetico o musicale occorre sciogliersi in esso e non dissolverlo. Lo si capisce quando se ne è presi. Se non ci si lascia prendere non si capisce nulla. E l'unico modo per poterlo riesprimere è la sua stessa poeticità, cioè risignificarlo con altre immagini, come quando si spiegano le parole con dei sinonimi. Il nostro mondo interiore, la nostra spiritualità, contiene virtualmente, cioè nella profondità della sua ricchezza, tutte le immagini possibili. E l'abilità dell'anima consiste nel saperle adattare o nello scoprire con facilità le corrispondenze. In fondo, poi, ciò che conta è il «trasporto» che nell'anima si genera e si rigenera: un moto perpetuo, o un flusso ininterrotto. La commozione è questo ambiente vitale. La poesia e la musica nascono dalla commozione, generano commozione e nella commozione si consumano. Sono pura e semplice commozione. Il retroscena dell'immagine.



Emergenza educativa

DI STEFANO ANDRINI

Da più parti si comincia a riconoscere che l'Italia sta attraversando una vera e propria emergenza educativa. Qual è il suo parere? Sono assolutamente d'accordo, in particolare sulla parola «emergenza». Siamo ad un punto drammatico nell'educazione dei ragazzi. Lo vedo nelle famiglie e nella scuola, che è il mio punto di osservazione privilegiato.

Quali sono le cause di questa crisi?
La mia generazione ha delegato l'educazione, sottovalutandone l'importanza. E il nostro stile di vita, le cose in cui crediamo, non aiutano certo: il denaro, i week-end, i beni di consumo, l'amore per i piaceri egoistici. Educare implica un sacrificio di sé che non siamo più disposti a fare.

Dal punto di vista culturale, si può dire che l'attuale situazione è «figlia del '68»?

Senza nessuna polemica, si può riconoscere che il '68 ha prodotto effetti che ci sono sfuggiti di mano negli ultimi vent'anni.

Tra gli ostacoli che impediscono un percorso educativo c'è, e lei lo ha scritto più volte, la crisi dell'autorità. Che cosa significa autorità nell'educazione?

A mio padre bastava fare gli «occhi severi» e io capivo subito, senza necessità di parole. Oggi non faremmo questo ai nostri figli, perché abbiamo paura di lederne la libertà selvaggia, o di limitarne la spontaneità e creatività, per usare due parole «moderne». Così li lasciamo «razzolare» nei prati della vita. Questo è tuttavia conseguenza di un altro problema: è difficile dare regole se noi stessi adulti non le sappiamo rispettare. La nostra è l'epoca del benessere e dei diritti.

Dovere e sacrificio sono parole tabù. Vengono meno così i presupposti stessi dell'autorevolezza.

Lei ha affermato che bisognerebbe, per educare, sapere che cosa è giusto e che cosa è sbagliato e quali sono le «vie buone» sulle quali condurre i nostri figli. Quali le condizioni per rispondere a questa sfida?

La linea del bene e del male è dentro ogni uomo. Certo, chi crede è facilitato, perché ha già una linea pretracciata da seguire, ma anche il mondo laico può riconoscere che il relativismo è una falsità, e che ci sono principi universali, fondanti l'essere umano e l'intera convivenza civile. Non si tratta di una questione cattolica, o di altra fede.

Lei non è particolarmente legata al mondo cattolico, eppure apprezza l'idea di «rischio educativo» cara alla Chiesa...

Ho incontrato questa idea attraverso monsignor Giussani, e ne sono rimasta folgorata. È proprio questa la strada da seguire nell'educazione: un adulto che sa dove vuole andare e lo dice ai giovani, con umiltà e semplicità, consapevole che potrà

anche non essere seguito. Ai giovani rimarrà comunque il messaggio che c'è qualcuno che crede in qualcosa, che la vita non è una linea senza meta. E se c'è una meta non va tutto bene: c'è qualcosa che va bene e qualcosa altro da evitare.

Con un filo di ironia lei ha consigliato agli intellettuali e alla sinistra di riscoprire questa idea. È così?

Provo grande stupore nel constatare che il problema educativo sembra riguardare solo il mondo cattolico. Non riesco a capire per quale motivo un'idea progressista della vita debba escludere l'educazione. Il mondo laico fatica a riconoscere un'evidenza: che cioè un ragazzo non è un adulto, e va condotto. C'è una sorta di remora a prendersi delle responsabilità: quando ad un ragazzo comunico un principio in cui credo, infatti, mi rendo responsabile delle mie parole, ma trovo che questo sia bene; crescendo il ragazzo prenderà, se vorrà, le distanze. Questo oggi non si capisce. C'è un episodio, capitomi a scuola, molto significativo in proposito: quando faccio lezione io comunico ai ragazzi ciò che amo, e non faccio mistero delle opere che mi piacciono, degli autori che mi entusiasmano; tempo fa mi venne detto di fare attenzione a non plagiare in questo modo ragazzi. Ma come è possibile una posizione del genere? Appena affermo con forza un principio scatta la paura di un «fascismo di ritorno». È pazzesco.

La famiglia delega sempre più spesso l'educazione alla scuola, che non sembra però in grado di rispondere alla sollecitazione. La via può essere un nuovo, grande patto tra scuola e famiglia?

Questo patto è tutto da inventare. Al momento sembra che famiglia e scuola vadano in direzioni diverse. Al più, si cerca di andare incontro alle esigenze della famiglia limitatamente ai problemi di orario e lavoro dei genitori. Credo invece che la scuola debba dare principi utili alla sua funzione; i problemi sociali vanno distinti.

Oltre che scrittrice lei è insegnante. Ci sono margini per la rinascita di una categoria che appare sempre più in difficoltà?

Paola Mastrocola: «Siamo ad un punto drammatico nell'educazione dei ragazzi: la mia generazione l'ha delegata, sottovalutandone l'importanza. Educare implica un sacrificio di sé che non siamo più disposti a compiere»



Il ministro sta dando segnali molto buoni per la scuola: ad esempio, il ripristino dei commissari esterni all'esame di maturità e l'idea di stabilire corsi preferenziali per gli allievi più bravi. Quest'ultima proposta è un passo enorme oltre che per i ragazzi, per gli insegnanti, che nel progredire degli studenti vedono premiato il loro lavoro. Mi sta poi molto a cuore l'idea di una «rinascita culturale» degli insegnanti. Che essi ricomincino a considerare il loro anzitutto come un servizio culturale, il cui scopo è comunicare quello che si è imparato e che si desidera che anche gli altri continuino a sapere. Gli aspetti di aiuto psicologico del ragazzo, di sostegno alla sua personalità, vengono come conseguenza. Io aiuto il ragazzo attraverso la materia che insegno.

l'inchiesta

Laici e cattolici a confronto

In vista della «Tre giorni del clero», che sarà interamente dedicata al tema dell'educazione, e per mettere a fuoco questo fondamentale argomento, proponiamo da questa settimana una serie di interviste a esponenti della cultura e della scuola, bolognesi e non, di diversa estrazione culturale. Cominciamo oggi con Paola Mastrocola, insegnante, scrittrice e giornalista, laica ma attenta al mondo cattolico.

Insegnante con la passione per la scrittura

Paola Mastrocola è nata a Torino dove tuttora risiede e insegna in un liceo scientifico. Dopo la Laurea ha insegnato Letteratura italiana all'Università di Uppsala, in Svezia. Fino al 1992 ha scritto commedie per ragazzi per la «Compagnia del teatro dell'angelo»; ha inoltre pubblicato due raccolte di poesie, nonché saggi sulla letteratura italiana del Trecento e del Cinquecento. Il suo esordio narrativo è «La gallina volante», col quale ha vinto il Premio Italo Calvino per l'inedito 1999, il Premio selezione Campiello 2000 e il Premio Rapallo Carige per la donna scrittrice 2001. Con «Palline di pane» è stata finalista al Premio Strega 2001. Dedicata all'insegnamento una delle sue ultime opere: «La scuola raccontata al mio cane». È editorialista de «La Stampa».

spettacolo al San Vitale

Il Prefetto notifica
l'illecito
amministrativo

Nei giorni scorsi, il Prefetto di Bologna Vincenzo Grimaldi ha chiesto alla Questura di procedere alla notifica-contestazione per pubblicazione di scritti contrari alla decenza e bestemmia agli organizzatori di uno spettacolo recentemente messo in «cartellone» a Bologna a cura di un gruppo gay. Il Prefetto ha potere di comminare multe per i due illeciti amministrativi. La sanzione prevista va da 51 a 309 euro per la bestemmia, da 103 a 619 euro per la pubblicazione di scritti contrari alla decenza.

l'intervento. Montagnola, un parco da vivere

DI MAURO BIGNAMI *

In questi anni di gestione e di valutazione dell'attività di Agio nel Parco della Montagnola, abbiamo sempre concluso ogni intervista e articolo chiedendo di frequentare il parco e di partecipare alle iniziative che quotidianamente vi sono state proposte. La risposta delle persone, in particolare di famiglie e giovani, è stata sempre numerosa e costante. Agio ha proposto un progetto (accolto da due Amministrazioni diverse e di diverso colore, sostenuto da contributi pubblici, elargizioni private e autofinanziamento) volto a utilizzare il parco per attività di «tempo libero», inserendole in un percorso educativo rivolto specialmente, appunto, a famiglie e giovani. Il successo e la vitalità dell'iniziativa è sotto gli occhi di tutti. Il Parco della Montagnola è uno spazio vivo, sicuro e accogliente, nel quale si cerca di affrontare il tema del degrado finalmente da un punto di vista diverso, con l'impegno e l'articolazione di proposte di un'associazione e la presenza delle persone. Un progetto nuovo, che vede negli spazi «difficili» non solo un problema, ma anzitutto una risorsa per la comunità. Questa azione si è rivelata vincente: solo nell'ultimo anno, 10.000 spettatori hanno assistito agli spettacoli di teatro ragazzi, 3.000 bambini delle scuole hanno affollato le «matinée», 50.000 persone hanno partecipato ai numerosi eventi programmati, 700 famiglie hanno

usufruito di Estate Ragazzi, 126 centri estivi si sono alternati nel parco durante i mesi di giugno e luglio, 2500 giovani hanno giocato a calcetto nella zona sportiva, gli ambulanti del mercato multietnico sono stati ospitati ogni fine settimana, 5000 persone hanno vissuto all'interno del Cortile dei Bimbi emozionanti feste di compleanno e laboratori, 4.000 persone hanno partecipato a conferenze serali sull'economia, sulla psicologia e sull'animazione. Il progetto «Isola Montagnola» è un'esperienza di vera sussidiarietà, nella quale Agio ha l'incarico e la responsabilità di una serie di azioni regolate da una convenzione, l'amministrazione comunale mantiene alcune competenze riguardo alla pulizia e alla manutenzione e le forze dell'ordine continuano nel prezioso ed efficace lavoro di mantenimento della sicurezza. Alleanze positive che si sono nei fatti definite nel corso di questi anni e restituiscono alla cittadinanza un parco da vivere sempre, dalle 7 alle 24 di ogni giorno. Nei prossimi 60 giorni è in programma una lunga serie di iniziative (Sportlandia, Estate Ragazzi, La città dello Zecchino, la Festa dei Bambini, il Villaggio Giovani del Congresso eucaristico diocesano) che porteranno di nuovo l'attenzione dei media a ciò che nei fatti accade per mantenere vivo questo luogo, dando spazio all'educazione, alla cultura, allo sport, alle famiglie, ai giovani. Vi aspettiamo numerosi.

* Presidente di Agio



Ad Ars, sulle tracce del Santo Curato

DI FEDERICO GALLI *

Per chi arriva ad Ars sur Formans, 30 km circa da Lyon, è inevitabile considerare che, probabilmente, dal punto di vista urbanistico, a tutt'oggi poco è cambiato dai tempi del Santo Curato Jean-Marie Vianney. Attualmente il paese, immerso nella coltivata pianura francese, conta circa 1200 abitanti, non molti di più di quelle anime, che il Santo ha personalmente «curato» come parroco. Le celebrazioni in onore di Saint Jean-Marie Vianney sono iniziate propriamente il 3 agosto alla sera. Nella chiesa parrocchiale, che ha conservato al suo interno i «luoghi» particolarmente legati alla figura del santo (il confessionale per le donne, quello per gli uomini, la piccola cattedra dove faceva catechismo, il pulpito, ecc.), si è celebrata la Veglia di preghiera, presieduta dal cardinale Caffarra. Dopo l'esposizione del Santissimo e la lettura del Vangelo, diversi sacerdoti si sono messi a disposizione per le confessioni. Al termine è seguita la

benedizione eucaristica.

Il giorno seguente, solennità del Santo Curato, si sono celebrate le Lodi Mattutine alle 9 nella Chiesa di Notre Dame de la Miséricorde, la grande aula sotterranea per le celebrazioni più frequentate, presiedute dal Cardinale. A seguire, la celebrazione della Messa durante la quale è stato benedetto il nuovo ambone. È stata veramente una Messa molto partecipata, oltre 4000 persone, con una liturgia molto ben curata, soprattutto nella scelta dei canti.

Nel pomeriggio alle 15 si è svolta la processione con la reliquia (il cuore) del Santo. Portandosi in Chiesa i fedeli sono stati guidati nella preghiera dalla recita del Rosario. Arrivati nella chiesa di Notre Dame, alle 16, si sono solennemente celebrati i Secondi Vespri con la benedizione eucaristica finale, e nuovamente la Chiesa era gremita di pellegrini.

Al termine dei Vespri, accompagnati dal Vescovo di Belley-Ars, monsignor Guy-

Marie Bagnard, il Cardinale ha incontrato le monache Carmelitane del monastero di Ars: una comunità molto viva. Sono, infatti, 22 monache e quattro novizie. Alle monache il Cardinale ha particolarmente indicato tre grandi intenzioni per la loro preghiera: la santità del matrimonio e della famiglia, l'educazione alla fede dei giovani, il ministero dei preti.

Nei giorni di permanenza ad Ars abbiamo potuto conoscere meglio anche la «Société Jean-Marie Vianney», un'associazione di preti, di diritto pontificio, fondata da monsignor Bagnard e siamo stati ospitati nella loro struttura principale, il «Foyer Sacerdotal Jean Paul II». Lì si respira veramente una bella atmosfera ecclesiale, di grande accoglienza ed evangelico spirito sacerdotale.

Possiamo dire che ad Ars, sotto lo sguardo benevolo del Santo Curato e della sua intercessione, si fa sempre esperienza, semplice e profonda, della bellezza dell'essere Chiesa.

* Segretario particolare dell'Arcivescovo

Il segretario racconta la trasferta francese del Cardinale, per presiedere le celebrazioni in onore di san Giovanni Maria Vianney



È scomparso giovedì scorso don Arrigo Zuppiroli, parroco di Castel Maggiore. Nella Messa esequiale, l'Arcivescovo ha ricordato il suo servizio fedele e operoso a quella comunità

Il sapiente custode

DI CARLO CAFFARRA *

«Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti». Mieci cari fratelli e sorelle, questa divina liturgia che stiamo celebrando ha la sua ragione ultima nella duplice certezza che l'Apostolo ci ha ricordato: Cristo è risuscitato dai morti; Cristo è la primizia di coloro che sono morti.

Quanto è accaduto in Cristo al momento della sua risurrezione, è destinato ad accadere in ogni nostro defunto. Ciò che il Padre ha compiuto nell'umanità crocifissa e risorta di Gesù, lo compirà anche nei nostri defunti. Il Signore Gesù è una «primizia»; è un primo a cui altri seguiranno.

È a causa della coscienza che Gesù aveva di essere più forte della morte, che ha avuto il coraggio di dire ad una vedova che portava alla tomba il suo figlio unico: «non piangere».

Non solo, ma l'Apostolo ci rivela che la risurrezione di Gesù, in quanto «primizia di coloro che sono morti», è il punto culminante di un progetto divino: riportare l'intera creazione nella sua originaria bellezza e nel suo ordinamento giusto. La morte è entrata come qualcosa di estraneo e di contraddittorio al disegno divino; essa deve essere semplicemente annullata.

L'inizio di questo piano di ricostruzione di tutta la realtà è la risurrezione di Gesù; la fine «quando tutto sarà sottomesso» al Figlio, e «anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti».

La preghiera del suffragio cristiano inserisce coloro che sono morti dentro questo disegno di universale redenzione.

Mieci cari fedeli, queste parole dell'Apostolo e la narrazione evangelica risuonano con particolare forza quando la Chiesa consegna alla potenza della risurrezione di Cristo un sacerdote.

Il sacerdote, ogni sacerdote, è infatti l'angelo della risurrezione; è colui che notifica che «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti».

Questo ha fatto don Arrigo dal momento della sua Ordinazione, il 25 luglio 1955, fino al giorno del suo pio transito.

Lo ha fatto nella prima parte del suo ministero sacerdotale nel servizio delle piccole comunità di S. Nicolò della Gugliara - Gardelletta e poi a Borgo Capanne.

Le prime comunità portavano ancora le ferite della tragedia bellica, private come

erano degli edifici sacri e delle rispettive case canoniche. Le ricostruì. È stato un servizio di ricostruzione materiale e spirituale, civile e cristiana, che don Arrigo - e con lui tanti altri parroci - hanno reso al nostro popolo disperso.

Ma fu soprattutto con voi, cari fedeli di Castel Maggiore, che don Arrigo dal 1 dicembre 1972 fino ad ora svolse il suo servizio sacerdotale: trentacinque anni, durante i quali fu un sicuro punto di riferimento per tutti.

Egli ha voluto che la vostra comunità fosse anche dotata di tutto ciò che il suo sviluppo esige. Egli ha profondamente amato questa comunità, della cui identità egli era custode sapiente. E come non raramente succede per sacerdoti della sua generazione, la sua austerità di tratto lasciava trasparire una profonda condivisione della sorte della sua gente. Ora, cari fedeli di Castel Maggiore, dal cielo don Arrigo intercederà perché l'esperienza di una nuova unità pastorale, che andiamo ad iniziare, dia quei frutti di vita cristiana per cui essa è stata voluta. Aiuti tutti e ciascuno ad incontrare Cristo, unica risposta adeguata ai desideri più profondi del nostro cuore.

* Arcivescovo di Bologna



La biografia e i ricordi di chi lo conosceva

È scomparso giovedì scorso, all'età di 74 anni, don Arrigo Zuppiroli, parroco di Castel Maggiore. Era nato nel 1932 a Castello d'Argile da famiglia residente e Pieve di Cento, ed aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale dal cardinale Lercaro nel 1955. Fu assistente nel Collegio Albergati di Porretta e, contemporaneamente, incaricato della cura pastorale di Casa Calistri tra il 1955 e il 1956. Nel 1956 fu nominato parroco a S. Nicolò di Gardelletta e vicario economo di Caprara (S. Martino e Casaglia). Nel 1966 divenne parroco a Borgo Capanne, e dal 1972 lo era di Castel Maggiore. Dal 1966 al 1973 ha insegnato religione all'Istituto di Porretta, e dal 1973 al 1988 alle scuole medie di Castel Maggiore. Le esequie sono state celebrate ieri dal cardinale Caffarra nella chiesa di Castel Maggiore. «Amava dire di sé - ricorda chi lo conosceva bene - che era stato prete di frontiera, rotto ad esperienze dure ed aspre in situazioni di fatica grande e poco gratificanti. All'inizio del suo ministero, condusse il suo servizio in zone disagiate, all'estremità della diocesi, con l'impetuosa generosità del suo forte carattere, affrontando sempre con determinazione ogni evenienza. La sua solida tempra, anche fisica, lo portava ad esprimersi con sincerità franca immediata e spesso impaziente nella ricerca e nella proposta della verità. Apparentemente burbero, aveva un cuore grande che lo portava a battersi generosamente per essere il prete che aiutava tutti. Arguto e faceto, brontolava volentieri; sempre pronto però a volere e fare quanto il suo Vescovo gli chiedeva». «Trasferito a S. Nicolò di Gardelletta - prosegue - in un ambiente ostile che risentiva delle recenti stragi naziste di Monte Sole cominciò, con sorprendente pazienza e perseveranza a ricucire il tessuto comunitario e religioso che aveva ricevuto tante lacerazioni dagli eventi bellici. Qui, con pochissimi mezzi, costruì un nuovo complesso parrocchiale per il quale dovette affrontare notevoli sacrifici. Trovò il tempo per perfezionare la sua cultura musicale che mise al servizio anche delle parrocchie vicine e meno vicine, istituendo Corali parrocchiali e dirigendo magistralmente esecuzioni di Messe cantate a tre e a quattro voci. Il Signore gli aveva dato un'intelligenza acuta e profonda. È stato un ottimo insegnante di Religione anche nelle scuole statali, in particolare alle scuole medie della sua ultima parrocchia, Castel Maggiore da dove, dopo 35 anni di ministero pastorale, aveva già chiesto ed ottenuto di potersi ritirare. Prete generoso, simpaticamente vero, fino all'ultimo "ciao" prima di morire nella pace del Signore».

I nostri giovani in Terra Santa, tanti incontri emozionanti



DI LUCA TENTORI

Gioia e tristezza sono i sentimenti che si alternano nel cuore di quanti sono pellegrini in Terra Santa: la prima per la visita ai luoghi della vita terrena di Gesù, la seconda per la situazione che i cristiani di queste terre quotidianamente vivono. E questo vale ancor di più nel progetto della pastorale giovanile diocesana che di pari passo accompagna i giovani a vedere le pietre della storia e a incontrare le «pietre vive» delle comunità dei credenti in Cristo. La gioia sicuramente prevale, perché ci si trova nei luoghi più sacri per la fede cristiana, che hanno assistito agli eventi della Salvezza dell'Antico e del Nuovo Testamento. Dopo la visita a Nazareth della scorsa settimana, la salita al Monte delle beatitudini, il viaggio per Cafarnao, la chiesa del primato di Pietro e della moltiplicazione del pane e dei pesci, l'arrivo a Betlemme con la Basilica della Natività e il campo dei pastori, Qumran, il deserto di Giuda e finalmente Gerusalemme dove si è celebrato il Triduo pasquale da giovedì fino a questa mattina sui luoghi della passione e risurrezione di Cristo. Pietre, chiese, scavi archeologici, ma soprattutto grotte hanno costellato il cammino spesso faticoso, appesantito dal grande caldo di questo periodo dell'anno. Luoghi che vanno vissuti con gli occhi della fede per saperne cogliere il mistero profondo di cui sono stati testimoni e che ancora oggi possono raccontare. Scopo primario di un pellegrinaggio in Terra santa è vivere un'esperienza di fede, approfondire la nostra fede. San Girolamo, che visse fino alla morte in una grotta vicino a quella della nascita di Gesù, rivolgendosi a un gruppo di pellegrini spiegava così come avrebbero dovuto vivere questa esperienza: «Canteremo instancabilmente, piangeremo con frequenza, la preghiera non avrà interruzione, feriti dall'amore infocato del Salvatore ripeteremo all'unisono: "Ho trovato colui che la mia anima cercava, lo terrò ben stretto e non mi staccherò più da lui"». Secondo passaggio: l'incontro con

le comunità cristiane, che non lascia indifferenti. All'interno del complesso conflitto tra ebrei e palestinesi si consuma il dramma dei cristiani di Terra Santa, che si trovano nella situazione più svantaggiata: non ebrei, arabi ma non musulmani. Non manca qualche segnale di speranza e la voglia di tenere duro è tanta, ma spesso l'unica prospettiva è quella di andarsene. I motivi di difficoltà per i cristiani sono molteplici: dalle vessazioni da parte di musulmani ed ebrei, all'aumento della povertà soprattutto nei territori palestinesi, dall'essere sempre più minoranza al trovarsi al centro dei conflitti fra le fazioni in lotta. Padre Elia, sacerdote greco melchita cattolico di Deir Hanna, don Marco, religioso guanelliano di Nazaret e Muklebe, Charlie Abou Saada, melchita di Betlemme, sono alcuni dei personaggi che con le loro comunità i giovani hanno incontrato in queste due settimane. Tutti sono concordi nel dire che per i cristiani la situazione è dura e che la loro presenza è in inesorabile e forte diminuzione. Spesso la divisione tra i cristiani stessi non aiuta a risolvere i problemi. E tutte le comunità incontrate hanno esortato i giovani bolognesi a sensibilizzare il mondo ecclesiale in cui vivono, perché sostenga, non solo con la preghiera, progetti concreti per la vita delle parrocchie. «Ebrei e musulmani - spiega padre Marco di Nazaret - di fronte alle nostre opere si interrogano sul perché di un tale comportamento e qual è la sorgente di tanto amore. Spesso esprimono proprio per questo stima e fiducia in noi. Ed è proprio a partire dai rapporti umani che si costruisce un minimo di dialogo». Una realtà dura, contraddittoria e affascinante ma che necessita fortemente di pace; tra i popoli, tra le persone, tra le fedi. «Non ci sarà pace nel mondo - scriveva Giovanni Paolo II - se non ci sarà pace in Terra Santa».



I partecipanti: «Esperienza indimenticabile»

Abbiamo raccolto alcune testimonianze di giovani che stanno concludendo il pellegrinaggio in Terra Santa. «Il mio grazie più grande - dice Bruno Trebbi, della parrocchia di San Pio X - va alla Custodia di Terra Santa dei Frati Francescani. Grazie a loro la maggior parte dei luoghi della nostra fede sono ancora integri e aperti alla visita e alla preghiera. E li hanno difesi anche in condizioni disperate, come l'occupazione e l'assedio della Basilica della Natività di Betlemme del 2002» Roberto, della parrocchia della Madonna del Poggio ringrazia a sua volta «il nostro parroco don Amilcare, che ha fortemente voluto e aiutato la nostra partecipazione al pellegrinaggio. Stiamo vivendo una bellissima esperienza». «Indimenticabile» definisce il pellegrinaggio Max Lolli, di Santa Maria Madre della Chiesa. «È un ritorno alle origini - spiega - per conoscere oltre le pietre storiche, anche quelle vive, ossia le persone che abitano la Terra Santa. Un vedere con gli occhi quello che si era solo sempre immaginato. Per poi tornare a casa e testimoniare all'interno delle nostre comunità ciò che abbiamo visto e vissuto. Perché la fede non va vissuta in modo intimistico, ma in comunione con gli altri». «Per me - dice Walter Martino, di San Giovanni Battista di Casalecchio - non è stata solo una grande esperienza di fede, in quanto si ripercorrono le tappe fondamentali della vita di Gesù, ma anche un modo per capire più concretamente la situazione di questa terra con tutte le sue tensioni grazie agli incontri con cittadini israeliani e palestinesi. Una situazione che non si può

capire fino in fondo finché non si viene in questi luoghi».

«Quando ero nella grotta della Natività - prosegue Walter - pensavo che Gesù, proprio nel momento della sua nascita, quando apparentemente è stato rifiutato da tutti, in realtà ha unito le diverse culture attraverso la visita dei Magi, orientali nella terra ebraica. Ed è proprio Gesù che può aiutare questo luogo. Se scompaiono i cristiani dalla Terra Santa, non ci potrà essere pace». Infine Isabella, sempre della Madonna del Poggio: «Il viaggio in Terra Santa è qualcosa di straordinario, ci sono momenti in cui ti pervade un'emozione talmente forte che non sai spiegare. È un'esperienza che consiglio a tutti, perché attraverso questo cammino la nostra fede può davvero aumentare». (L.T.)



L'Arcivescovo ha inaugurato la 53^a Festa di Ferragosto

DI CHIARA UNGUENDOLI

Aria di festa, la sera di venerdì scorso a Villa Revedin: tutti ad attendere il cardinale Caffarra, che con la sua visita ha inaugurato la «53^a Gran Festa di Ferragosto 2007». Ad accogliere l'Arcivescovo è stato come sempre l'instancabile organizzatore della festa, Gianni Pelagalli; accanto a lui, il vicario episcopale monsignor Antonio Allori, il rettore dei Seminari Arcivescovile e Regionale monsignor Stefano Scanabissi, una nutrita schiera di sponsor capeggiati dal presidente della Granarolo Luciano Sita, alcuni rappresentanti istituzionali tra i quali il presidente del Quartiere Santo Stefano Andrea Forlani. Ma soprattutto, la numerosissima schiera dei

volontari che, come ha ricordato in apertura Pelagalli, sono assieme agli sponsor e ai mezzi di comunicazione il vero «motore» della Festa. Alle parole di gratitudine di Pelagalli ha fatto eco la riconoscenza del Cardinale, che ha ricordato: «questa manifestazione, che è stata ideata dal mio predecessore cardinale Giacomo Lercaro e che ha ormai superato il mezzo secolo di vita, vuole dare alle famiglie rimaste in città la possibilità di fruire di uno spazio al verde che sia soprattutto un luogo di fraternità ed amicizia». Ha poi tenuto a sottolineare che «quest'anno ho richiesto espressamente che si accentuasero il carattere di festa delle famiglie: quindi che si desse spazio, in un luogo apposito, ai bambini e ai

ragazzi». A questa richiesta, ha spiegato ancora il Cardinale, «ha risposto prontamente l'Agio, Associazione giovani per l'oratorio, che desidero per questo ringraziare sentitamente nella persona del suo presidente Mauro Bignami». E proprio accompagnato da Bignami e da Pelagalli, il Cardinale ha quindi visitato il luogo preparato da Agio: il grande campo da calcio, allestito per l'occasione con un gran numero di giochi gonfiabili e con un ampio spazio coperto di sabbia per permettere ai ragazzi di giocare come sulla spiaggia. La serata si è conclusa in allegria, con un buon gelato per tutti offerto dalla Festa e qualche bambino che ha voluto provare «in anteprima» i luoghi per lui predisposti.

Venerdì scorso la visita, con particolare attenzione allo spazio per bambini e ragazzi «Un grazie all'Agio e al suo presidente Mauro Bignami»



Le mostre a Villa Revedin

Ecco le mostre allestite per la «53^a Festa di Ferragosto a Villa Revedin»: «Alimentazione e vita», a cura di Cesare Fantazzini; «100 anni di... comunic'ARTE», dal Museo della Comunicazione G. Pelagalli; «I giocattoli dei nostri bis. nonni», a cura di Cesare Gaudenzi; «Intarsiar cantando!», con la scuola d'intarsio di Luciano Spettoli, a cura di Giovanni Generali; «Difesa e onore della città nei secoli», a cura del Museo della Madonna di S. Luca; «Treni in movimento - plastico ferroviario di 50 mq... in funzione», a cura di Cesare Gaudenzi; «Palazzi e monumenti, il colore delle stagioni», l'arte nella fotografia di Stefano Monetti; «Novità librerie e mercatino del libro usato», a cura del Seminario e della Libreria San Paolo.

In vista dell'inaugurazione del «nuovo» Villaggio della Speranza, il 29 settembre, dal 13 al 19 dello stesso mese l'associazione organizza un viaggio spirituale in Francia

L'Onarmo pellegrina

Monsignor Allori: «Visiteremo i luoghi di grandi Santi, da Teresa del Bambin Gesù e i suoi genitori a Margherita Maria Alacoque, da Giovanni Maria Vianney a Bernadette Soubirous»

DI MICHELA CONFICCONI

I luoghi che hanno visto sorgere e fiorire la santità di santa Teresa del Bambino Gesù, dei suoi genitori Zelia e Luigi, di san Martino, di santa Maria Margherita Alacoque, di santa Bernadette Soubirous, di san Giovanni Maria Vianney, e che attraverso l'esperienza cenobitica di Cluny fecero da «motore» alla rinascita sociale europea dopo le invasioni barbariche. Saranno queste alcune delle tappe del pellegrinaggio d'eccezione che l'Onarmo si appresta a realizzare in preparazione all'inaugurazione della nuova parte del Villaggio senza barriere, in programma per il 29 settembre. In tale data due saranno i complessi abitativi che si aggiungeranno alla precedente struttura, per un totale di 18 nuovi appartamenti di varia tipologia, collegati alle diverse esigenze delle famiglie che saranno ospitate. «Secondo lo spirito del Villaggio - ricorda monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per il settore Carità e cooperazione missionaria tra le Chiese, e presidente della Fondazione «Gesù divino operaio» - ad abitare negli appartamenti saranno famiglie numerose o con anziani a carico. Una piccola realtà che non intende, naturalmente, rispondere a tutte le esigenze della città, ma vuole essere un segno di attenzione alla famiglia, indivisa, aperta alla vita, sorgente di speranza, affinché le istituzioni e tutta la società civile guardino ad essa con rinnovato entusiasmo». Come tradizione, spiega il presidente della Fondazione, ogni complesso abitativo sarà dedicato a un santo. Così ai due nuovi nuclei saranno posti come patroni santa Teresa di Lisieux per l'uno, figura estremamente cara a monsignor Giulio Salmi, e i suoi genitori, i Venerabili Zelia e Luigi Martin, per l'altro. Una scelta che è «un inno alla famiglia, poiché la santità di Teresa di Lisieux è fiorita proprio tra

le mura domestiche, nell'ordinarietà di vita che seppero santificare i suoi genitori, cui pure la Chiesa ha riconosciuto l'eroicità delle virtù cristiane». È proprio in onore di queste tre splendide testimonianze che l'Onarmo ha pensato ad un pellegrinaggio in Francia, in pullman, dal 13 al 19 settembre. «Intendevamo visitare i luoghi della famiglia Martin - prosegue monsignor Allori - ovvero Lisieux e Alençon. Poi abbiamo pensato di approfittare per fare tappa anche negli altri luoghi della santità francese, tanto ricca di grazia. Abbiamo così aggiunto le tappe a Mont Saint Michel, meraviglioso monastero dedicato a san Michele Arcangelo; Tours, per san Martino; Nevers, dove è conservato il corpo incorrotto di Bernadette, e dove ancora sorge il monastero che l'ha vista religiosa; Paray le Monial, intrisa della spiritualità di santa Maria Margherita Alacoque; Ars, che ha generato la straordinaria esperienza sacerdotale di san Giovanni Maria Vianney; Cluny; Chartres». «Ci sarà spazio per l'arte, il risposo, ma sarà anzitutto un pellegrinaggio - conclude monsignor Allori - per lasciarsi provocare dalle figure dei santi che "incontreremo". Santa Teresa, ad esempio, è la Santa delle cose semplici: ha scoperto la santità attraverso la via dell'amore e quindi della carità. Per questo era tanto cara a monsignor Salmi: la sua vita era donazione completa al Signore e quindi agli altri. L'esperienza è rivolta in primo luogo ai collaboratori dell'Onarmo, ma è aperta a tutti. Chi fosse interessato può richiedere informazioni alla Petroniana Viaggi, via del Monte 3/b, tel. 051261036 - 051263508.



Sopra, le due nuove palazzine del Villaggio della Speranza, ancora in costruzione; sotto, la chiesa di Lisieux, patria di santa Teresa e una delle mete del pellegrinaggio dell'Onarmo



Mercoledì 15 alle 18 Messa per l'Assunta

E' partita ieri e si concluderà mercoledì 15 «53^a Gran Festa di Ferragosto 2007 a Villa Revedin», appuntamento voluto dal cardinale Lercaro nel 1955 e al quale è invitata tutta la cittadinanza. Ogni giorno, dalle 9 alle 23, è aperto ininterrottamente il parco del Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4); ingresso gratuito. Momento culminante sarà la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra mercoledì 15 alle 18, in occasione della solennità dell'Assunta, nel grande prato davanti al Seminario. Quest'anno la festa si è ampliata ulteriormente nelle proposte, ed occupa altre che i tradizionali spazi esterni ed interni, anche il campo sportivo, dove sorge il «Ferragosto Ragazzi», in collaborazione con Agio e dedicato ai più giovani, aperto dalle 10.30 alle 19.30, con sabbia, gonfiabili e diversi animatori a disposizione. Novità 2007 anche la riscoperta delle specialità gastronomiche della cucina bolognese, con i cuochi di «Concerta Ristorazione». Tanti gli appuntamenti: dallo sport, al teatro per i ragazzi, alla magia. Ogni giorno alle 16.30 «Il teatro dei burattini di Riccardo», direzione artistica di Riccardo Pazzaglia. Oggi e domani alle 18.30 «Aperitivo in musica», con il complesso musicale «I Jolly». Martedì 14 alle 18.30, 5^o Corribologna. Tutte le sere, alle 21, uno spettacolo: oggi «Don Chisciotte e Sancho Panza contro tutti», Teatro Ragazzi della compagnia Agio; domani «Tra sorrisi, risate e musica», in compagnia di Gian Piero Sterpi e il Duo Torri; martedì 14 «Fausto Carpani in concerto»; mercoledì 15, infine, «3^a Festival della Magia», a cura del Club Magico Italiano. Come ogni anno sono ospiti della Festa alcune realtà di volontariato. Di seguito le associazioni presenti: Centro sportivo italiano, Cefa (Ong Mcl), Volontari nel mondo, Agio Associazione giovani per l'oratorio, Onarmo Associazione Matteo Talbot, Piccole sorelle dei poveri, Opera Padre Marella, Fondazione Santa Clelia Barbieri, Comunità Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi, Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, Unitalsi Bologna, Advs Fidas Bologna. Durante i giorni della festa funziona il «Pollicino Atc» come navetta da piazzale Bacchelli a Villa Revedin.



Festa di san Massimiliano Kolbe



Martedì 14 ricorre la festa liturgica di san Massimiliano Kolbe. Il Santo sarà ricordato dalle missionarie dell'Immacolata - padre Kolbe, che da lui prendono il nome, in entrambe le loro sedi bolognesi: Pian del Voglio e Borgonuovo di Pontecchio Marconi. A Pian del Voglio sarà celebrata la Messa nella chiesa parrocchiale, domani alle 20.30; seguirà uno scambio di preghiera e un semplice rinfresco (per informazioni Centro di preghiera «Padre Kolbe», tel. 053498225). A Borgonuovo la celebrazione avrà luogo martedì 14 alle 21 al Cenacolo mariano (info: 051855002). Padre Massimiliano Kolbe, francescano conventuale polacco fondatore della Milizia dell'Immacolata e di un enorme complesso comunicativo per l'educazione alla fede, è universalmente noto per la testimonianza cristiana resa nel campo di concentramento di Auschwitz. Lì venne internato il 28 maggio 1941. A seguito della fuga di un prigioniero, secondo l'inesorabile legge del Campo, dieci persone vennero destinate al bunker della morte. Padre Kolbe si offrì volontario al posto di un padre di famiglia. Nei 14 giorni che precedettero la sua morte sostenne i suoi compagni di sventura, confortando la loro disperazione e trasformandola in preghiera.

Padre Faccenda, un francescano per Maria

Padre Luigi Faccenda: a lui le Missionarie dell'Immacolata «Padre Kolbe», l'Istituto secolare di cui il francescano conventuale bolognese fu fondatore, hanno dedicata la mostra che in questi giorni è allestita a Villa Revedin, nell'ambito della Festa di Ferragosto. L'esposizione, a due anni dalla morte, intende raccontare la vita e la spiritualità del religioso attraverso l'arte della fotografia. Il tutto sottolineando gli «assi» portanti della sua testimonianza di vita e di fede. «Padre Faccenda è stato anzitutto un sacerdote francescano - spiega Marta Graziani, dell'Associazione internazionale padre Kolbe onlus - uno dei più conosciuti e stimati della Provincia e dell'intero ordine, soprattutto nella nostra regione, che percorse in lungo e in largo per offrire il suo servizio francescano, sacerdotale e mariano». Nell'anno del Ced non si può inoltre non sottolineare l'amore che ebbe per l'Eucaristia: «era assai difficile - prosegue la Graziani - che, passando davanti alla Cappella, non si fermasse a fare una visita a Gesù esposto sull'Altare, mentre non trascurava mai, prima della Messa, di dare la benedizione». E poi ancora: fu un

cristiano profondamente mariano: «da una parte lasciò che la Madonna plasmasse completamente la sua vita, mentre dall'altra si impegnò affinché ovunque ella fosse conosciuta e amata. E anche per questo che la figura di S. Massimiliano Kolbe fu per lui particolarmente cara, divenendo riferimento da seguire». Si tratta solo di alcuni aspetti della bella testimonianza di fede che il visitatore potrà raccogliere dalla vita di padre Faccenda, la cui esistenza fu tutta un impeto missionario. A lui si deve la nascita di due Istituti: l'11 ottobre 1954, dopo l'autorizzazione del ministro generale dell'ordine francescano conventuale, delle Missionarie dell'Immacolata «Padre Kolbe»; e l'11 febbraio 1997, in Brasile, dell'Istituto dei Missionari dell'Immacolata «Padre Kolbe», con lo stesso carisma mariano del ramo femminile, ovvero «che tutti i fratelli possano trovare la felicità in Dio per mezzo dell'Immacolata». A lui sono da ricondurre anche la pubblicazione della rivista «Milizia Mariana» e le Edizioni dell'Immacolata, per le quali scrisse diversi libri di formazione mariana per le famiglie, i giovani e i bambini (M.C.).



Per l'Azione cattolica «campi in corso»

DI FRANCESCO ROSSI

«**C**ampi in corso» per l'Azione cattolica di Bologna. L'associazione sta confermando l'impegno estivo per ragazzi e adolescenti, mentre ha lanciato una nuova proposta per tutti i giovani della diocesi: nove giorni a partire dallo slogan biblico «Sentinella, quanto resta della notte?». E questa, infatti, la novità per l'estate 2007 nel panorama dei campi scuola di Ac: un'esperienza, spiegano i responsabili, «di condivisione e confronto» a partire dalla vita e dalla testimonianza di don Giuseppe Dossetti, per «tracciare il volto della nostra Chiesa di oggi» ripercorrendo «le diverse tappe della sua vita, anche attraverso una semi-itineranza nei luoghi in cui sono maturate le scelte di don Giuseppe». Il campo sulle tracce del monaco di Monte Sole, cominciato lunedì scorso, si concluderà martedì 14. Mentre, negli stessi giorni, un gruppo di

giovani di Ac è in Albania, a Bathore, località periferica ed «emarginata» vicina a Tirana, dove opera un missionario «fidei donum» italiano assieme ad alcune suore domenicane della Beata Imelda. Un'esperienza che l'Ac sta portando avanti da alcuni anni, in una sorta di gemellaggio tra l'associazione bolognese e la Chiesa locale. Ma è con i più giovani che l'Ac fa il pienone: 13 i campi dell'Acr (10-14 anni), 22 quelli per i giovanissimi (15-17 anni), con quasi 1.700 partecipanti, oltre al tradizionale campo itinerante da Norcia ad Assisi per i diciottenni. «Il campo - spiega l'assistente diocesano di Ac, don Giovanni Silvagni - offre un'esperienza esemplare di vita cristiana, nella quale si integrano quegli aspetti, come la preghiera, la convivenza e la riflessione, che nella quotidianità sono maggiormente frammentati. È dunque propedeutico ad un'unità di vita che il cristiano deve ricercare

sempre più». In secondo luogo, i ragazzi che partecipano ai campi estivi «imparano a conoscere la Chiesa locale, non solo attraverso i sacerdoti o i nomi delle località, ma con i volti di coetanei che fanno la loro stessa esperienza di fede e di vita in contesti differenti, costituendo così una trama di relazioni che rappresenta la base della vita diocesana». Decisamente più contenuta nei numeri, ma estremamente fedele la novantina di adulti che partecipa ai due campi sulle Dolomiti, a Siusi e a Lappago. «Se per i ragazzi il campo è un appuntamento "di gruppo" - aggiunge don Silvagni -, per i giovani è, ancor più, per gli adulti esso comincia ad assumere le sembianze di un'esperienza di nicchia, legata a una maturazione e una scelta personali». Infine, si è concluso domenica 5 l'appuntamento a Fagnano per quanti hanno responsabilità associative. Di questo parliamo nel box accanto.



Un campo degli scorsi anni a Monte Sole

A Fagnano si è parlato di famiglia

Creare relazioni forti tra famiglie dentro alla comunità civile e a quella ecclesiale, per affrontare insieme le difficoltà. È l'indicazione principale emersa al campo responsabili dell'Ac diocesana, che si è svolto a Fagnano dal 2 al 5 agosto scorsi. Ce ne parla Leonello Solini, vicepresidente diocesano dell'associazione. «Le "parole chiave" del campo sono state laicità, prossimità e formazione - spiega - Per laicità intendiamo la ricerca di linguaggi nuovi per proporre la nostra idea della famiglia dentro al dibattito civile che è in corso. Un'idea che non ha solo una base teologica, ma anche di carattere antropologico e sociale. Prossimità perché molte fatiche e fragilità familiari derivano da una solitudine di fondo, che si può contrastare con un maggior senso di comunità, sia dentro la Chiesa sia nella società civile. Formazione, infine, perché i laici hanno un ruolo importante nella costruzione di reti di solidarietà e di prossimità e nello sviluppo del dibattito sul tema della famiglia, ma devono essere formati a tale compito». «Uno dei momenti più significativi dell'incontro - prosegue Solini - è stata la tavola rotonda su "Matrimonio e famiglia tra Chiesa e municipio". Tema di stringente attualità, al quale vengono contrapposti legami cosiddetti "deboli", come le convivenze. Abbiamo riflettuto sul concetto di famiglia naturale: non è il diritto positivo che determina cosa è famiglia e cosa no. Dobbiamo scoprire qual è la verità delle persone che si esprime attraverso la famiglia. In secondo luogo, abbiamo indagato le aspettative di quanti scelgono il matrimonio: oltre a una progettualità comune e un amore di fondo, per questi vi è un'assunzione pubblica di responsabilità». (F.R.)



Un incontro del Meeting 2006; sotto, uno spettacolo

Il Meeting alla ricerca della Verità

Il direttore Sandro Ricci: «Un tema fondamentale, che va riaffermato»

Da domenica 19 a sabato 25 agosto alla Fiera di Rimini incontri, mostre, spettacoli, dibattiti. Messa inaugurale del cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato vaticano

Un programma ricchissimo

Una mostra sul grande Don Divo Barsotti, la proiezione, come spettacolo inaugurale domenica 19 alle 21.45, della copia magnificamente restaurata del film muto di Carl Theodor Dreyer «La Passione di Giovanna d'Arco» con l'esecuzione dal vivo di «Voices of Light», opera dedicata da Richard Einhorn alla figura della Santa; un incontro, lunedì 20 alle 15, su «La verità e l'arte», con lo scrittore e filosofo Roger Scruton in dialogo con il superiore della Fraternità San Carlo Borromeo don Massimo Camisasca, che l'anno scorso partecipò con una meditazione alla «Tre giorni del clero» della nostra diocesi. Questi alcuni degli incontri principali del Meeting 2007, insieme a decine di concerti e mostre. Ci saranno poi incontri con politici, sia europei, come il presidente del Parlamento Europeo Poettering, sia italiani; fra questi ultimi, i ministri Fioroni, Chiti, Damiano e Bersani, i senatori Andreotti e Matteoli, il segretario Ds Fassino, il vice presidente di Forza Italia Tremonti. E poi Vescovi e sacerdoti europei ed americani, giornalisti, musicisti e poeti. Quest'anno poi vi sono numerosi incontri sui temi della vita e del suo senso, della bioetica, dell'amore coniugale e la presentazione di diversi libri sempre su questi argomenti. Lo scopo è mettere al centro del dibattito parole come verità e carità, giudizio e amore, slancio etico e responsabilità, confrontandosi con tutto il pensiero contemporaneo. Tra questi incontri ricordiamo, giovedì 23 alle 11, quello con Roberto Colombo, direttore del Laboratorio di Biologia molecolare e Genetica umana all'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano e la portavoce del «Family day» Eugenia Roccella che discuteranno su «Generare l'uomo perfetto?»; mentre mercoledì 22 alle 19 sempre la Roccella dibatterà con altri su «Famiglia: un'esperienza positiva in atto». Per ulteriori informazioni e per visionare il programma completo consultare il sito www.meetingrimini.org (A.M.)



DI ALESSANDRO MORISI

«**L**a Verità è il destino per il quale siamo fatti»: è il titolo, come sempre impegnativo, dell'edizione 2007 del Meeting di Rimini, organizzata dall'«Associazione Meeting per l'amicizia tra i popoli». Questa manifestazione si basa sia sul lavoro dei volontari estivi (oltre 3000 quest'anno, chiamati ad allestire e gestire ben 170mila metri quadrati di Fiera), sia sull'apporto di chi nel tempo ne ha fatto la propria professione. Una professione che nel caso del direttore Sandro Ricci coincide con la passione della vita. Lo abbiamo incontrato sul tema e il programma di quest'anno, lui che è stato un «volontario della prima ora» (ha iniziato dalla prima edizione, nel 1980) e lo guida organizzativamente da 25 anni. Che cosa distingue questa edizione, la 28ª, dalle precedenti? Un primo elemento importante è il tema. In questi ultimi anni sono state prese in esame parole molto importanti come eternità, mistero, bellezza e quest'anno la verità. Queste parole hanno una grande potenza e sono quasi imbarazzanti; perché toccano e sollevano i problemi di fondo dell'esperienza umana. Sulla verità in modo specifico, oggi c'è molto imbarazzo. Non si ha più il coraggio di usare questa parola perché viene vista come espressione di intolleranza: la verità contro la menzogna. Mentre invece è fondamentale; se togliamo la verità, non rimane nulla per cui valga la pena vivere e andare alla ricerca, e non esistono né libertà, né ragione. Essa quindi è un elemento mobilitante, e non statico della nostra vita. Questo tema è stato tra l'altro

sottolineato da Benedetto XVI nella sua prima enciclica: in essa il parallelo tra carità e verità è risuonato forte, come il suo dipingere la verità come un «abbraccio». Noi poi non vorremmo solo parlare teoricamente della verità, ma farla incontrare, permettendo alle persone di farne esperienza. Come si sviluppa il titolo nel programma? Ci sono anzitutto molti incontri con il mondo cattolico, a partire dalla Messa inaugurale celebrata dal cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato vaticano. Poi l'incontro con monsignor Rino Fisichella, vescovo ausiliare di Roma, sulla ricerca personale di Oriana Fallaci; un altro sulla presenza dei cristiani oggi in Palestina, raccontata dal Custode di Terra Santa, il francescano padre Pierbattista Pizzaballa;

il dibattito tra il vescovo ausiliare di Sidney monsignor Anthony Colin Fisher e Giancarlo Cesana sul tema «La Verità è una proposta», che sarà anche l'occasione per presentare in Italia la Giornata mondiale della Gioventù di Sidney 2008, di cui il vescovo australiano è coordinatore. Infine, l'incontro di approfondimento del titolo con don Francesco Ventorino, docente di Ontologia ed Etica lo Studio Teologico «San Paolo» di Catania. Nel suo caso il Meeting non è solo un'esperienza estiva, ma totale. Cosa significa? Significa avere un deciso e serio confronto col «mondo», con un grande senso di apertura, e lo scopo di costruire la «civiltà della bellezza e dell'amore» di cui ci ha parlato nel 1982 Papa Wojtyła.



editoria

La prima volta delle Esd

Per la prima volta le Edizioni Studio Domenicano (ESD) saranno presenti al Meeting di Rimini, nel padiglione A7 stand n. 27. Una visita sarà l'occasione per incontrare lo staff ESD, conoscerne tutte le pubblicazioni e sfogliare le ultime novità. Nel padiglione A5 invece ci sarà la mostra «La luce, gli occhi, il significato. L'esperienza umana del vedere» nella quale si tratterà anche della recente pubblicazione ESD «Roberto Grossatesta - La filosofia della luce» di Francesco Agnoli.

Cisl: per gli immigrati diritti, ma anche doveri



Alessandro Alberani, segretario provinciale della Cisl di Bologna

Sono 65000 gli stranieri residenti in provincia di Bologna, quasi la metà in città, con un aumento del 10.5% rispetto agli anni passati; il 15% dei nuovi nati è straniero così come un minore su 10; sono in aumento i matrimoni misti (+19%); gli immigrati sono soprattutto adulti e giovani, e più della metà donne. Si stimano in circa 20000 le badanti (la metà regolari) che prestano servizio principalmente alle famiglie con anziani non autosufficienti; sono in crescita gli imprenditori stranieri (11000, quasi il 7% del totale); e alto il numero di nuove domande (14000) presentate per il permesso di soggiorno con il decreto flussi 2006. Questi i dati sull'immigrazione pre-

sentati giovedì scorso dal segretario provinciale della Cisl Alessandro Alberani. Alberani ha sottolineato come il fenomeno immigrazione stia fortemente interessando il sindacato perché molto legato al tema del lavoro. «Il primo problema che denunciavamo», ha detto «è quello dei permessi di soggiorno, rinnovati solo per il 6% delle domande. Questo ritardo comporta gravi conseguenze per i lavoratori immigrati che si trovano a volte senza lavoro». La Cisl propone che venga approvato il nuovo disegno di Legge che porta a tre anni la validità del permesso di soggiorno e che la procedura, attualmente in carico a Poste e ministero degli Interni venga affidata alle autonomie

locali. Inoltre, la diminuzione dei costi del rinnovo del permesso, troppo alti per le famiglie degli immigrati». «Come Cisl», ha concluso, «da sempre tuteliamo gli immigrati che dimostrano la volontà di lavorare seriamente e di integrarsi socialmente. Per il mondo del lavoro sono una risorsa fondamentale e per questo bisogna operare perché vengano rispettati i diritti fondamentali e si attuino politiche di integrazione scolastica, lavorativa e sociale. Ai diritti vanno però affiancati anche i doveri: un immigrato, pur nel rispetto della propria identità, deve capire la cultura del Paese che lo accoglie e rispettarne le regole sociali e culturali». (P.Z.)



La voce di Chisako per la musica sacra giapponese

Chisako Myhashita, soprano, parteciperà ad entrambi i concerti che questa settimana propone la rassegna «Voci e organi dell'Appennino». L'interprete, nata a Tokyo, dal 1997 studia a Bologna e ha cantato in numerosi concerti di musica sacra in Italia e in Giappone. A Pieve di Roffeno sarà solista, mentre a Capugnano si esibirà con il Saint academy chorus Tokyo, diretto da suo padre.

Come avete scelto i brani di questi due concerti?

Il concerto a Pieve di Roffeno mi è stato proposto già con un tema preciso: san Francesco d'Assisi. Ai brani recitati dall'attore Matteo Belli alterneremo le Laudi del XIII secolo e le musiche francesi dell'Ottocento, accompagnate dall'arpa. Le musiche francesi non hanno tutte il testo strettamente «religioso», ma cantano la bellezza della natura come ha fatto il Santo. Il concerto del coro inizia invece con i mottetti di Bruckner. Questi piccoli pezzi «a cappella», di atmosfera mistica, sono tra i migliori del nostro repertorio. Insieme ad alcuni brani di tradizione giapponese, saranno come un «biglietto da visita» del coro stesso. La scelta dello «Stabat Mater» è la più significativa per me, perché l'autore è stato il mio maestro di solfeggio, e la sua amicizia mi ha portato la fortuna di partecipare a questa rassegna. Infine la Messa di Gounod è stata scelta considerando il



titolo della rassegna: «Voci e organi». La bellezza della parte dell'organo di quest'opera è infatti notevole. Il vostro coro esegue musica sacra di vario genere, da quella classica europea a quella giapponese. Nella vostra cultura sono presenti entrambe?

La musica classica europea è molto amata in Giappone, anche dalle persone che non frequentano la Chiesa o di un'altra religione. Ne apprezzano la bellezza che, nel caso di quella sacra, ispira l'amore e il rispetto per il Signore. Invece quella giapponese è apprezzata, in generale solo da coloro che frequentano la chiesa.

Quali sono le caratteristiche della musica liturgica nella Chiesa cattolica giapponese?

Negli anni Sessanta sono stati introdotti i testi liturgici in lingua giapponese al posto di quelli in latino, e il compositore Takada ha composto la musica liturgica ufficiale giapponese. Il suo stile è molto semplice e la linea melodica segue il naturale parlato del testo in giapponese. Assomiglia un po' al canto gregoriano. Poi abbiamo tanti inni religiosi, alcuni originali, alcuni in stile «Folk music» e altri presi dalla musica europea con i testi tradotti. Qualche anno fa è stato rinnovato il testo giapponese e sono nate altre musiche più moderne per il rito.

Chiara Unguendoli

«Voci e organi dell'Appennino», due appuntamenti



Il Saint academy chorus Tokyo

Per la rassegna «Voci e organi dell'Appennino 2007», due sono gli appuntamenti di questa settimana. Il primo è martedì 14 alle 21 nella chiesa di San Pietro di Pieve di Roffeno, dove si svolgerà un «Concerto per voce recitante, soprano e arpa». In alternanza ai brani declamati (tra gli altri, versi di Victor Hugo, Henri Bataille, Paul Bourget e Jean Lahor) verranno eseguite composizioni dal Laudario 91 di Cortona (secolo XIII) e di autori moderni, quali Debussy (1862 - 1918), Ravel (1875 - 1937), Duparc (1848 - 1918), Hahn (1875 - 1947) e Tournier (1879 - 1951). Eseguono: Chisako Myhashita, soprano, ed Emanuela Degli Esposti, arpa. Il secondo concerto, in collaborazione con il Comune di Porretta Terme e la parrocchia di Capugnano, è giovedì 16, sempre alle 21, nella chiesa di San Michele Arcangelo di Capugnano (Porretta). Ad essere proposte saranno musiche di Anton Bruckner (1861 - 1896), Luigi Matesich (1937) Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791), Charles Gounod (1818 - 1893), e canzoni tradizionali giapponesi. Esegue il Saint academy chorus Tokyo, con la direzione di Tadashi Miyashita, la voce di Chisako Miyashita (soprano), e l'organo di Yasuko Harada. Il Saint academy chorus esegue in particolare musica sacra, e il suo repertorio copre dal periodo Barocco al moderno. Ha già fatto 2 tournées in Europa: la prima nel 1992 in Austria, e la seconda 1996 in Italia e Ungheria.

In un volumetto su San Mamante di Lizzano, Renzo Zagnoni ipotizza che l'edificio accanto alla chiesa sia uno dei più antichi della diocesi

La pieve e il Battistero

DI CHIARA UNGUENDOLI

L'edificio altomedioevale, circolare, che sorge accanto alla pieve di San Mamante di Lizzano, altro non sarebbe, a parere dello storico Renzo Zagnoni, che l'antichissimo Battistero collegato alla pieve originaria dell'VIII secolo. Si tratterebbe pertanto di uno degli edifici più antichi conservati nella nostra diocesi. Zagnoni ne parla nel libretto «San Mamante di Lizzano: una pieve bolognese - nonantolana nel Medioevo» (n. 32 della collana «Nuèter - ricerche»), che sarà presentato giovedì 16 alle 16.30, nell'ambito degli eventi estivi del Gruppo studi Alta valle del Reno - Nuèter, negli spazi all'aperto nei pressi della chiesa (in caso di maltempo dentro). L'opera, pubblicata in collaborazione con la parrocchia di Lizzano e il «Rugletto dei Belvederiani», è estratta dall'analogo testo apparso nella rivista «Nuèter» (n. 65, XXXIII, 2007). La presentazione si colloca in preparazione alla festa patronale che si celebra venerdì 17. Spiega lo storico: «La pieve di Lizzano è l'unica della montagna di cui conosciamo l'esatta data di "nascita": il 750 - 752. A raccontarlo è il fondatore stesso, sant'Anselmo, in seguito fondatore anche dell'Abbazia di Nonantola, di cui fu il primo abate. Lo apprendiamo da un documento originale di Carlo Magno dell'anno 801, conservato a Nonantola, nel quale il neo imperatore (era stato incoronato a Roma la notte di Natale dell'anno precedente) è chiamato a dirimere una disputa tra il vescovo di Bologna, Vitale, e lo stesso abate di Nonantola. La controversia era dovuta alle rivendicazioni sulla giurisdizione inerente la pieve di Lizzano. Sant'Anselmo afferma, nel documento, di averla eretta, insieme alla popolazione locale, a seguito della donazione del territorio avuta dal cognato Astolfo, Re dei Longobardi. Carlo Magno deciderà allora, salomonicamente, di destinare la giurisdizione temporale all'abbazia di Nonantola, e quella spirituale al vescovo di Bologna». «Disputa a parte - prosegue Zagnoni - nel documento sant'Anselmo cita la pieve come "chiesa battesimale". Questo ci dice che doveva essere dotata di un Battistero. È anche in forza di questo, oltre che per la pianta centrale e per altri particolari che



Nella foto grande, il presunto Battistero della pieve di Lizzano (foto Marchi - Porretta); in quella piccola, il libro di Zagnoni

rispondono alla tipologia delle pievi medioevali, che è assolutamente verosimile pensare che l'edificio circolare accanto alla chiesa sia proprio il battistero originale. Allora, infatti, il Battistero era esterno alla chiesa, così come documentano gli esempi di Pisa, Firenze, Pistoia, e anche la nostra stessa Cattedrale, il cui Battistero, secondo ipotesi recenti, doveva trovarsi nella zona dell'attuale hotel Baglioni». Il libro tratta anche altri capitoli della storia della pieve, che negli anni Trenta del secolo scorso venne abbattuta e quindi ricostruita: tra gli altri, le dispute del XIV-XV secolo sull'elezione del pievano e la presenza dei canonici che, anche a Lizzano, svolgevano vita comune e istruivano alcuni «chierici», svolgendo un ruolo simile a quello degli attuali Seminaristi. Il libretto è reperibile nelle librerie della montagna o, per chi è abbonato, come allegato della rivista «Nuèter». Chi lo desidera può richiederlo direttamente al Gruppo studi Alta Valle del Reno, casella postale 26, Porretta Terme.

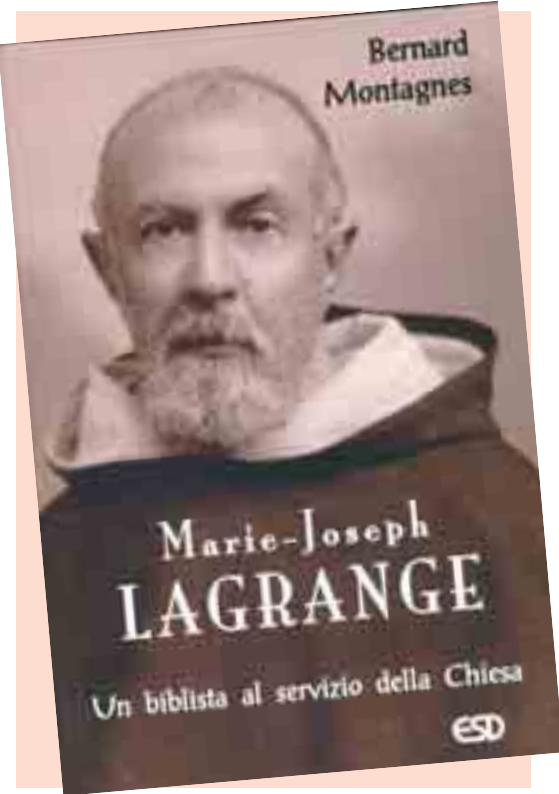
«Nuèter»

Una conferenza e una visita guidata

A cura del Gruppo studi Alta valle del Reno - Nuèter, questa settimana sono in programma, oltre alla presentazione del volumetto sulla pieve di Lizzano in Belvedere, altri due appuntamenti. Il primo è oggi alle 21: a Guzzano si terrà la conferenza di Renzo Zagnoni su «La pieve di San Pietro di Guzzano nel Medioevo e i conti Alberti»; in collaborazione con la parrocchia, la Pro loco e il comune di Camugnano. Giovedì 16 alle 11 visita guidata, sempre di Zagnoni, alla chiesa di Sant'Illario di Badi; al termine sarà possibile usufruire degli stands gastronomici della Pro loco nel prato adiacente l'edificio. Sia la pieve di Guzzano che la chiesa di Sant'Illario sono strutture antichissime. La prima è documentata già nell'anno 1000 e, dotata di un collegio di canonici, fungeva da punto di riferimento per la formazione dei futuri sacerdoti della zona. La seconda è invece uno dei rari esempi di chiesa romanica delle nostre montagne. L'abside, infatti, è datata al XII secolo, mentre la restante struttura è cinquecentesca, come gli affreschi che ne arricchiscono il catino absidale: sant'Illario di Poitiers, san Prospero, san Rocco e san Giovanni Battista.



Sant'Illario di Badi (foto Marchi)



Padre Lagrange, una biografia

DI MICHELA CONFICCONI

Una figura discussa, per un certo tempo «scomoda», ma cui la Provvidenza affidò, nella seconda metà dell'Ottocento e nella prima del Novecento, il delicato compito di dirimere la dirompente controversia tra studi biblici secondo il metodo tradizionale e la critica storica e scientifica, frutto della cultura moderna. Uno scontro particolarmente acceso, che mise più di una «vittima» di fede, sia tra i più colti che tra i semplici fedeli. È stato questo, nella storia della Chiesa, il domenicano padre Marie Joseph Lagrange, di cui Bernard Montagnes ha appena pubblicato la biografia «Marie Joseph Lagrange. Un biblista al servizio della Chiesa» (Edizioni studio domenicano, pagine 668, euro 38). L'autore ha lavorato assiduamente per raccogliere tutti i documenti storici utili al processo di beatificazione di padre Lagrange, diventando così uno dei più grandi conoscitori della sua vita. «Piangere sulla disgrazia dei tempi, evitare ad ogni costo le questioni imbarazzanti, proteggere la fede dei semplici con misure repressive nei confronti dei perturbatori, non rispondeva all'urgenza della congiuntura storica - scrive nell'introduzione l'autore per contestualizzare la figura dello studioso - Menti illuminate erano convinte che bisognasse chiedere alla scienza la risposta alle domande sollevate dalla scienza, che bisognasse contestare la critica con la critica, che la discussione fosse più efficace della repressione per rimediare alla crisi biblica». Tra queste menti, padre Lagrange fu senz'altro tra le più preparate e «concludenti». In pochi anni fondò l'«Ecole biblique» di Gerusalemme (1890), la «Révue biblique» (1892), e la collana «Etudes bibliques» (1900), istituzioni tutte ancora attive per lo studio scientifico della Sacra Scrittura. Il volume riporta il percorso umano, spirituale e scientifico del domenicano, fondandosi su due tipi di fonti: gli scritti autobiografici da una parte e le lettere ai diversi corrispondenti dall'altra; quest'ultima, la fonte più efficace, in quanto la più vicina agli avvenimenti, la più completa, spontanea e personale. Ne deriva un lavoro importante, nel quale il lettore potrà scoprire la statura spirituale di padre Lagrange, uomo di grande preghiera oltre che di studio, che affrontò con dignità e discrezione le diverse difficoltà che gli vennero poste anche da parte ecclesiale. La posizione culturale di cui fu pioniere lo espose infatti a ricevere colpi sia da parte degli innovatori che dei conservatori. Papa Leone XIII ebbe una grande fiducia in lui, tanto che lo avrebbe voluto a Roma per iniziavvi lo studio scientifico della Scrittura; Pio X, durante la crisi modernista, manifestò invece dubbi sull'esegesi critica, e diffidò dei lavori dell'Ecole biblique; Benedetto XV, da parte sua, sembrò disapprovare l'opera di padre Lagrange, mentre Pio XII, nell'enciclica «Divino afflante Spiritu» ne riconobbe infine i meriti.

S. Maria Villiana, si canta la Madonna

«L'etere Maria» è il titolo del concerto di musica sacra dedicato alla Vergine, inserito nel cartellone della rassegna «Suoni dell'Appennino», che si terrà martedì 14 alle 21.30 nel borgo di Santa Maria Villiana, in Comune di Gaggio Montano. Il soprano Claudia Garavini, accompagnato al pianoforte da Walter Proni eseguirà brani di Rossini («Ave Maria, un rien»), Mercadante («Salve, Maria»), Durante («Vergin tutt'amor»), Widor («Ave Maria op.59»), Pergolesi («Vidit suum» dallo «Stabat Mater»), Anonimo («La Madonina»), Franck («Panis angelicus» dalla «Messa solenne»), Perosi («Ave Maria»), Proni («Saluto alla Vergine», testo di san Francesco d'Assisi), Rossini («Crucifixus» dalla «Petite Messe Solennelle»), Saint-Saens («Ave Maria» in Sol Maggiore), Mozart («Laudate Dominum» da «Vesperae Solennes de Confessore K339»), Proni («Magnificat anima mea Dominum») e Mozart («Alleluia» dal mottetto «Exultate Jubilate»). Due dei brani che verranno eseguiti sono stati scritti dallo stesso Walter Proni, che è anche compositore e direttore d'orchestra. Romagnolo di nascita e bolognese di adozione, Proni è docente al Conservatorio «G. B. Martini» di

Bologna e Accademico filarmonico della città di Bologna in veste di «Compositore per chiara fama». Innumerevoli le sue apparizioni televisive sia come interprete che come autore, e pure nutrita è la sua produzione discografica. Claudia Garavini, soprano romagnolo ha studiato canto al Conservatorio di musica «G. Frescobaldi» di Ferrara. Il suo vastissimo repertorio, la trova attenta interprete della musica sacra del 1600 e 1700 per la morbidezza del timbro vocale, senza trascurare la musica moderna. Il senso personale e lo stile elegante che pone nelle interpretazioni, le permettono di spaziare con grande diltà sia negli autori antichi che in quelli moderni. La chiesa di Santa Maria Villiana, dedicata alla Madonna Assunta, è attestata già nel 1300; la sua erezione a parrocchia è del 1411. Ampliata nel 1679, è stata completamente recuperata e restaurata dai danni subiti nei bombardamenti dell'ultima Guerra. L'interno, un'unica navata con cappelle laterali, conserva pregevoli tele cinque e seicentesche: la Madonna Assunta con i santi Sebastiano e Rocco sull'altare maggiore, e la Madonna del Rosario con i santi Domenico e Francesco. (P.Z.)

concerti

«Suoni dell'Appennino»

Questi gli altri appuntamenti della settimana della rassegna «Suoni dell'Appennino» nel bolognese (tutti alle 21.30). Giovedì 16 nel piazzale Alvar Aalto di Riola «Virtuoso clarinetto»: il clarinetista Luca Troiani e la pianista Claudia D'Ippolito eseguiranno musiche di Rossini, Von Weber, Donizetti, Paganini, Cavallini, Rimsky-Korsakov, Monti e Lovreglio. Venerdì 17 a Guzzano (Camugnano) «Di viola e d'altre storie...»: Antonello Farulli alla viola eseguirà musiche di Bach, Hoffmeister, Vieuxtemps, Hindemith e Penderecki. Sabato 18 a Grizzana Morandi (località Castelveccchio) «La pesca della canzone»: il soprano Claudia Garavini il pianista Walter Proni e il clarinetista Luca Troiani eseguiranno musiche di Gershwin, Kaempfert, Brown, Jarre, Rota, The Platters, Kosma, Bixio, Modugno, Valente, Di Capua e Cardillo. Domenica 19 infine a Pietrascolora spettacolo «Dal funky al rock and blues»: «The Freddy's jazz quartet» si esibirà in musiche di Brown, King, Franklin, Wexler, Pajne, Turner, Richie, Gershwin, Lennon, Russel, Wonder e Benson.



Walter Proni

Lettera dal Brasile

DI CLAUDIO CASIELLO *

Sono qui da alcuni mesi e questo periodo mi è servito a «farmi le ossa» come vicario parrocchiale nella parrocchia di «Nossa Senhora de Conceição» nel quartiere di Itapua, dove sto imparando a conoscere lo stile pastorale brasiliano. Di qui tornerò poi come parroco nella comunità dove già lavorarono don Sandro Laloli e don Alberto Mazzanti, «Nossa Senhora da Paz» nel «Bairro da Paz». Non avere la responsabilità di una parrocchia mi dà tempo per conoscere la città, la diocesi e le tante realtà sociali che varie congregazioni religiose portano avanti: fra esse, le Serve di Maria di Galeazza, originarie della diocesi di Bologna. Tra le tante ricordo la «Fondazione Franco Gilberti», che lavora con bambini e ragazzi a rischio di devianza, cui è impossibile vivere in famiglia, almeno momentaneamente, per i motivi più disparati e tristi. Presso di loro sono andato a celebrare alcune Messe. Mi sento come un cucciolo che sta crescendo e ha cominciato a conoscere il territorio fuori della tana materna; un cucciolo che ha alzato la testa e guarda un poco più in là, socialmente ed ecclesialmente. Mi sto rendendo conto, al fine di un miglior lavoro spirituale, della necessità di capire dove sono e il perché delle cose, la realtà di vita della gente, e quindi anche la situazione politica pubblica oltre che ecclesiale. La parrocchia del Bairro da Paz procede nella sua vita gestita momentaneamente da padre Cid, un prete brasiliano, e dalle Suore Minime di Santa Clelia, che non hanno mancato di ricordare anche qui la loro fondatrice il 13 luglio. Ma prima c'è stata, il 13 giugno, la festa della comunità di sant'Antonio e il 13 maggio della patrona, Nossa Senhora da Paz. Sempre ci sono bolognesi che visitano Salvador e mi portano un po' dell'«aria» della nostra città (vista la stagione sarebbe più corretto dire l'afa), e questo mi aiuta a sconfiggere la «saudades» - nostalgia.

* missionario in Brasile



Don Claudio Casiello, prete bolognese da pochi mesi missionario a Salvador Bahia, ha inviato alla nostra comunità ecclesiale la sua seconda missiva. Ne pubblichiamo alcuni brani, sulla sua situazione personale, quella sociale del Paese e quella della Chiesa. La testimonianza delle suore di Santa Clelia

«Una società in crisi, tra scioperi e corruzione»

Solo che questa mia missiva arriva in piena estate e qualcuno la leggerà solo al rientro dalle ferie, ma qui siamo in pieno inverno con i nostri 24 gradi, e quindi in piena attività lavorativa. Ho parlato di «piena attività lavorativa», ma in effetti il Brasile sta attraversando un'ondata di scioperi senza precedenti, dicono, dai controllori di volo, alla polizia municipale, ai professori del «mio» Stato, Bahia. Questi ultimi, in particolare, da poco sono tornati in cattedra, dopo più di 50 giorni consecutivi di assenza: chiedono una migliore qualità di lavoro e un aumento di salario. Come stipendio-base ricevono, infatti, meno di un salario considerato necessario per vivere; per questo spesso hanno due cattedre, mattino e pomeriggio, o scuola statale e privata. Questo comporta il doppio delle ore di insegnamento, il doppio degli alunni e il doppio dei compiti da correggere: potete immaginare il tempo che resta per preparare le lezioni! C'è chi legge in chiave di lotta politica lo sciopero dei professori, ma con certezza la scuola brasiliana in questo momento è a un livello bassissimo. Da una recente indagine risulta che su un punteggio da 1 a 10, la media di Salvador è 2,7; il che vuol dire che a 14 anni i ragazzi studiano quello che in Italia si studia a 11. A livello politico il Brasile sta vivendo un'ondata di scandali legati alla corruzione, che pare non avere margini. Ciò diffonde una grande amarezza e accentua il già grande disinteresse dei cittadini per la politica. Questo è molto negativo, perché proprio grazie all'impegno civico si potrebbe, probabilmente, arginare, tra le tante cose, il crescere dell'indice di criminalità delle grandi metropoli brasiliane.

don Claudio Casiello

i riferimenti

Per comunicare e aiutare la missione

Ecco alcuni riferimenti per chi desidera o ha necessità di contattare don Claudio Casiello, missionario in Brasile. L'indirizzo e-mail è: padreclaudiosalvador@ibest.com.br; rimane anche il vecchio indirizzo casielloclaudio@libero.it, ma verrà controllato più raramente. Per telefonare il numero dall'Italia è: 00557188036022 (un cellulare brasiliano). Corrispondenza normale: Caixa postal 7576 (Itapua) 41611-970 Salvador - Bahia - Brasile. Indirizzo «skype»: claudiocasiello, molto comodo anche per videochiamate; è bene un appuntamento previo. Per offerte economiche, per qualunque finalità, occorre fare riferimento a don Tarcisio Nardelli, responsabile dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria. I dati del conto corrente della diocesi sono: Banca Popolare Emilia Romagna filiale di Bologna, agenzia di città 3, via Emilio Lepido, 184/2; conto corrente n. 1081773 intestato a «Arcidiocesi di Bologna-Missione Brasile», Abi 05387, Cab 02403, Cin N; causale «Missione Brasile».



Don Claudio (a sinistra) con alcuni ragazzi del suo oratorio; nelle altre due foto, bambini brasiliani

Minime. Anche il Sud America festeggia Clelia

E' ormai il settimo anno che celebriamo la festa di Santa Celia in Bairro da Paz, qui a Salvador Bahia. Pian piano la fama di Clelia si sta diffondendo anche in questa Arcidiocesi. In preparazione alla sua festa, abbiamo pensato di fare tre giorni di riflessione per conoscere di più la Santa. Nel primo giorno don Claudio Casiello ha parlato sul tema: «Siamo chiamati a conoscere Dio» (Mt 11, 26-27). Tutti noi siamo creati e chiamati a conoscere Dio: nella vita di Santa Clelia lo possiamo vedere realizzato nella risposta alla chiamata di Dio. Lei aveva un cuore aperto, umile, semplice e «vuoto», per «riempirsi» della Sapienza di Dio. Non possiamo oscurare la luce di Dio, ma occorre illuminare con essa la nostra vita; e quando noi brilliamo di più di questa luce, possiamo irradiarne anche gli altri. Con il tema «Amare il Signore con tutto il cuore» (Mt. 22,34-40), nel secondo giorno, don Guido Zendron, sacerdote «fidei donum» trentino ha parlato specialmente ai catechisti della parrocchia. Nella sua riflessione, ha sottolineato l'aspetto dell'amare. Dio è amore e ci ha creati per amare, perché siamo a sua immagine e somiglianza, Clelia ha inteso molto bene questa chiamata. Lei ha sperimentato personalmente la fragilità dell'amore umano attraverso la morte del papà e la sofferenza della sua mamma. Ma poi ha scoperto l'amore di Dio e voleva conoscerlo di più, per questo frequentava la Chiesa, i sacramenti, la catechesi; e questo amore cominciò a trasmettersi

anche ai vicini e a tutto il paese. Il bene poi cerca la comunione: per questo cercava amiche con cui condividere e fare il Bene. Clelia dunque ci insegna ad amare Dio, la vita e la parrocchia. In forza del Battesimo siamo chiamati ad essere santi: quando noi cresciamo nell'amore di Dio, a nostra volta possiamo amare anche gli altri. Nel terzo giorno, 13 di luglio, festa della Santa, la Messa è stata presieduta dal nostro attuale parroco, don Cid José da Cruz, che nell'omelia ha trattato il tema: «L'amore vero che porta al servizio» (Mt 20,1-16). Clelia, ha spiegato, ardeva dell'amore di Dio, perché aveva fatto esperienza di Dio e si era immersa completamente in questo amore, confidando totalmente in Lui. Questo la portò al servizio verso gli altri nella parrocchia, nella catechesi, con la visita ai malati. L'amore dunque si esprime nella vita quotidiana. Santa Clelia, ha concluso padre Cid, ci parla ancora oggi, ci dice di rinunciare alla nostra volontà e di fare la volontà di Dio, così possiamo essere felici.

Al termine della Messa, abbiamo convocato tutti i bambini della catechesi, i quali hanno presentato varie danze e coreografie, mentre i ragazzi del «Progetto Crescer» hanno messo in scena la vita di Clelia.

È stata una festa bella, ricca di doni di Dio. Siamo molto contenti di seguire il Signore sulle orme di Santa Clelia.

As Irmãs, le sorelle di Santa Clelia



La processione per la festa di «Nossa Senhora da Paz»

Una Chiesa viva che ama i suoi sacerdoti

A livello di continente sud americano, la Chiesa ha vissuto recentemente un tempo di grazia con la V Conferenza dell'Episcopato latinoamericano e dei Caraibi (Celam), che si è svolta presso il grande santuario di Aparecida, vicino alla città di San Paolo. Questa Conferenza è stata aperta da Papa Benedetto XVI, che con la sua visita ha suscitato l'attenzione e l'affetto di tutto il Brasile. La televisione non ha mancato di dare grande spazio all'evento; fra le tante tappe effettuate dal Papa, voglio solo ricordare la visita alla Fazenda Esperança, destinata al recupero dei tossicodipendenti. Papa Benedetto in questo viaggio ha anche canonizzato il frate francescano minore Frei Galvão: è il primo Santo nato in Brasile. Questa canonizzazione qui è stata vissuta con orgoglio, perché ritenuta un segno di maturità della Chiesa brasiliana. Il documento conclusivo della

Conferenza non è ancora conosciuto (manca infatti l'approvazione del Papa) ma già si parla di questa allo stesso livello delle Conferenze di Puebla e Medellin, che diedero grande impulso alla Chiesa in questo continente dopo il Concilio. Dovrebbe tornare con forza l'attenzione alle povertà, venire quindi ribadita l'opzione preferenziale per i poveri, con l'accentuazione «fino al martirio», ed esserci un nuovo «invio» missionario a livello continentale. Aspettiamo con ansia la pubblicazione del documento conclusivo. A livello di Chiesa di Salvador, invece, il mese di maggio è stato caratterizzato da un'attenzione missionaria oltre che mariana, come è sempre nel programma ordinario della diocesi: si invitano le parrocchie a compiere un «movimento missionario» tramite la visita alle case. Tutti i fedeli cioè, dopo la Messa, sono chiamati a visitare una casa e svolgere lì un piccolo momento

di preghiera. Naturalmente, poi ognuno fa come può e non tutti aderiscono, ma è interessante questa costante preoccupazione a «chiamare» tutti. Il mese di giugno, invece, è stato costellato da continue piccole celebrazioni, religiose e non, per celebrare il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale dell'arcivescovo di Salvador, cardinale Geraldo Majella Agnelo. Quello che potrebbe sembrare un culto eccessivo della persona, è invece in linea con il grande affetto che sempre il popolo brasiliano, o almeno di Salvador, mostra per i suoi preti, con una grande attenzione e non far passare senza un ricordo gli anniversari di nascita e di ordinazione. Luglio, infine, è il mese del «dirimo», una forma costante e fedele di sostegno economico alle attività delle parrocchie e di sostentamento del clero, ma anche di impegno dichiarato e fedele alla comunità locale. (C.C.)

A Poggio di Persiceto si celebra «eucaristicamente» l'Assunta

DI AMILCARE ZUFFI *

Come ormai tradizione, la solennità dell'Assunzione di Maria al cielo, il 15 agosto, vede confluire al Santuario del Poggio di Persiceto tantissimi fedeli per onorare la Madonna e partecipare alla festa titolare. In questo anno la nostra Chiesa sta vivendo il Congresso eucaristico diocesano. Il Signore risorto, prima di ascendere al cielo, ha promesso di essere con noi fino alla fine del mondo. È nell'Eucaristia che si avvera soprattutto questa presenza del Cristo. Inoltre, l'angelo nell'annuncio a Maria disse: «Il Signore è con te». Alla Madre del Signore chiediamo che ci aiuti a crescere nella fede nell'Eucaristia; a saper testimoniare con la nostra serenità la certezza che il Signore è sempre al nostro fianco. La speranza cristiana ha nella Messa festiva, Pasqua settimanale, il fondamento. Desideriamo, dunque,

richiamare l'appuntamento del Congresso eucaristico durante la Novena in preparazione alla solennità con l'aiuto dei testi biblici nella Messa quotidiana, e nel Rosario serale ascoltando le testimonianze di alcuni miracoli eucaristici avvenuti in Italia e recitando la

preghiera per il Congresso. La Novena convoca i pellegrini delle parrocchie della zona: Messe alle 6.30 e 7.15, e Rosario meditato alle 20.30. Mercoledì 15, giorno della solennità, Messe alle 8, 11, e 18; Rosario alle 17.30, quindi canto dei Secondi Vespri e processione alle 20.30, con la presenza di don Luca Camarà, sacerdote della Costa d'Avorio ospite nella nostra parrocchia ormai da oltre due anni. La festa religiosa si dilata ad alcune iniziative esterne: la pesca in favore del Santuario; gli stands gastronomici nella serata di martedì 14, e nel pomeriggio e serata di ferragosto; giochi per bambini e ragazzi alle 16 del giorno dell'Assunta; spettacolo musicale alla sera della vigilia; concerto del complesso bandistico di Anzola dell'Emilia nella serata di mercoledì 15; e alla fine i fuochi artificiali.

* parroco
a Madonna del Poggio



le sale
della
comunità

A cura dell'Acc'e-Emilia Romagna

| | |
|------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417 | Mio fratello è figlio unico Ore 21 |
| S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388 | I pirati dei Caraibi 3 Ore 21.15 |
| VIDICIATICO (La Pergola) v. Marconi 10 0534.53107 | Harry Potter e il calice di fuoco Ore 21.15 |

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Grande festa a Pianoro per Maria, la patrona

Grande festa a Pianoro Nuovo in onore dell'Assunta, patrona dell'intero Comune. «Il motivo centrale della festa del 15 è l'Assunzione di Maria - spiega il parroco don Paolo Rubbi - le varie manifestazioni che la parrocchia ha in programma intendono essere espressione di questa ragione di fondo. Una donna della nostra stessa natura è già vincitrice sul vero nemico, la morte. Maria è vittoriosa sulla morte perché si è lasciata rivestire dall'amore di Dio, tanto da generare, nella sua carne, la carne del Figlio di Dio». Il programma prevede un triduo di preparazione da oggi a martedì 14, con le Lodi alle 7.30, il Rosario alle 17.45 (solo domani), i Vespri alle 18.15 e la Messa alle 18.30. Inoltre ci si potrà confessare durante tutte le tre giornate. Stasera alle 18 Messa Vespertina a Munazzano nell'Oratorio di San Lorenzo. Martedì 14 alle 21 fiaccolata e Rosario a Riosto. Mercoledì 15, solennità dell'Assunta, alle ore 9 la prima Messa, dalle 9.45 alle 10.45 le confessioni. Alle 11 la Messa solenne, con il ricordo dei parrocchiani morti nell'anno. Alle 16.30 i Vespri e Messe alle 18 a Riosto ed alle 18.30 a Pianoro. Nel piazzale della Chiesa saranno allestite una mostra-mercato ed una pesca di beneficenza. Nelle vie del paese si svolgerà, per tutta la giornata, il mercato straordinario. «I momenti principali della nostra festa - conclude don Paolo - sono la Messa e le celebrazioni all'antica parrocchia di Riosto, per ritornare alle nostre origini; inoltre vi sono le Confessioni in quanto Maria partecipa della vittoria di Gesù sul peccato ed anche noi, accostandoci al Sacramento della Riconciliazione, partecipiamo alla stessa vittoria. Infine il ricordo dei nostri defunti: nella Messa del 15 ricorderemo nominativamente tutti i fratelli e le sorelle della nostra comunità morti in quest'anno». Come ogni anno, per evidenziare la solennità della festa, la comunità parrocchiale di Pianoro ha addobbato la facciata della chiesa con alcuni quadri luminosi raffiguranti i misteri dell'Assunta, riproduzioni di alcune famose vetrate della Cattedrale di Chartres in Francia. (E.Q.)



L'Arcivescovo domenica 19 al Villaggio «Pastor Angelicus» Domani il pellegrinaggio a San Luca dei «13 di Fatima»

diocesi

PASTOR ANGELICUS. Domenica 19 alle 11.30 il Cardinale celebra la Messa al Villaggio senza barriere Pastor Angelicus, in occasione della «Festa degli anni H».

gruppi e associazioni

VEDOVE. Il movimento vedovile «Vita nuova» organizza dal 4 al 7 settembre un corso di spiritualità a Tossignano. Iscrizioni entro la metà di agosto. Info: tel. 0516606153 - 051505759.
«13 DI FATIMA». Domani si terrà il pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima». Appuntamento al Meloncello alle 20.30 per salire, lungo il portico, al Santuario di San Luca recitando il Rosario. Alle 22 Messa in Basilica.

Madonna del Lato

Le celebrazioni in onore dell'Assunta, nella parrocchia di Madonna del Lato, vedranno due giorni di preparazione alla solennità, domani e martedì 14: alle 18.15 il Rosario e alle 19 la Messa. Lo stesso programma liturgico si estende anche a mercoledì 15, con il Rosario alle 18.15 e la Messa sempre alle 19, ma seguita dalla solenne processione. Ancora mercoledì sono in programma diversi momenti di festa e convivialità: per il pranzo si propone alle famiglie un pic - nic al Santuario, per il quale la parrocchia mette a disposizione tavoli, sedie, cucina, acqua e servizi (prenotazioni e informazioni famiglia Gasperini, tel. 0516956088); alle 15 gara di briscola; nel pomeriggio e serata lotteria e stand gastronomici con crescentine e salumi.



Montagnola. «Vivi lo sport»

Prosegue la rassegna che trasforma la Montagnola in una grande palestra all'aperto lungo tutta l'estate, con iniziative per i centri estivi (al mattino) e per tutti (al pomeriggio). Questa settimana roller e pesca sportiva. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it



La processione a Madonna del Lato

Calvigi, Granaglione e Molino del Pallone

Al Santuario della Madonna di Calvigi a Granaglione, in occasione della Solennità dell'Assunta, verranno celebrate le Messe alle 9.30, alle 11.30 ed alle 16. A quest'ultima Celebrazione Eucaristica seguirà la processione per le vie del paese e la benedizione ai fedeli dalla piazza antistante la Chiesa. Seguirà poi un piccolo rinfresco. «La presenza dell'immagine della Madonna - racconta il parroco don Pietro Franzoni - vigila, protegge, accompagna ed intercede per i parrocchiani e per tutti i villeggianti che in questi mesi sono presenti sul territorio. Una festa molto importante che accresce in noi la devozione per la Madre di Gesù». Giovedì 16, invece, si celebrerà la Festa di San Rocco nella parrocchia di Granaglione, sempre guidata da don Franzoni. La Messa verrà celebrata alle 16 presso l'Oratorio, seguirà la processione con la statua del Santo che si snoderà lungo la mulattiera fino ad una cappellina poco distante, per poi tornare all'Oratorio. Sulla radura poi la festa continuerà con varie attività per i bambini: canti, giochi e balli; infine il buffet. E anche a Molino del Pallone, piccola comunità che ha sempre come parroco don Pietro, ci sarà una festa: domenica 19 si celebrerà il Cuore Immacolato di Maria. La Messa verrà celebrata alle 20, e di seguito si svolgerà la processione per il paese, per l'occasione addobbato con le luminarie. (E.Q.)



Processione a Calvigi (foto Marchi - Porretta)

Riola

Celebrazioni nella preghiera

«Un momento di preghiera comune: per noi questo è il vero significato della festa dell'Assunta, patrona della parrocchia di Riola di Vergato». Lo spiega don Fabio Betti, il parroco, presentando le numerose iniziative organizzate dalla parrocchia in occasione della Solennità dell'Assunzione di Maria al cielo. «La comunità prega per dieci giorni e fa festa per mezza giornata - continua don Fabio - con questo stile ci siamo preparati nella settimana appena trascorsa, con il Rosario quotidiano e la catechesi serale sul rinnovo del Consiglio Pastorale. È una festa molto sentita dai fedeli, che si vogliono preparare a viverla bene intensificando la preghiera». Domani la Messa sarà alle 20.30, in ricordo della dedizione della chiesa. Martedì 14 vi sarà invece la Messa al cimitero alle 20.30 e di seguito la processione verso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, un vero gioiello architettonico opera dell'architetto finlandese Alvar Aalto ed ultimata nel 1978. Mercoledì verrà celebrata la Messa alle 10. Alle 20.30 vi sarà il Vespro solenne e la processione lungo le vie del paese, accompagnata dalla banda. Nel corso della giornata si svolgeranno anche la pesca di beneficenza, i giochi in piazza, la gara di briscola ed il concerto della banda di Riola. Alla 22.30 i fuochi

d'artificio concluderanno la festa dell'Assunta. Giovedì 16 alle 10 Messa con l'Unzione dei malati a tutte le persone sofferenti. Alla sera la festa si concluderà con una grande polentata ed il concerto del clarinetista Luca Troiani e della pianista Claudia D'Ippolito. (E.Q.)



A Monghidoro un Triduo per la festa della Vergine

La solennità dell'Assunta coincide, per la parrocchia di Monghidoro, con la festa patronale. Per questo avrà un rilievo particolare. Il triduo di preparazione inizia oggi. Oltre alle Messe (oggi alle 8, 11 e 17, domani e martedì 14 alle 7.30 e 18), si terrà quotidianamente in chiesa, alle 20.30, l'ora mariana. Mercoledì, festa patronale, le Messe sono alle 8, 11 e 17. Alle 16 Rosario e processione con la venerata Immagine; accompagna la banda. Si conclude alle 23.30 con l'estrazione della «Lotteria di Ferragosto». Giovedì 16, infine, alle 16 Messa alla Croce dell'Alpe. Da oggi a domenica 19 sarà inoltre possibile visitare la mostra di santini, allestita nel teatrino parrocchiale. A essere esposte sono immagine mariane; tra le altre: incisioni, siderografie, iconografie, immagini ornate di pizzi punzonati a mano. «È una festa molto sentita dalla comunità - racconta il parroco don Marcello Rondelli - un modo per stare insieme, accogliendo anche i tanti turisti che festeggiano con noi la solennità. Porteremo anche in processione per le vie del paese la Madonna, raffigurata in una preziosa immagine, un'incisione su rame del Calvi, detto il Sordino». La chiesa di Santa Maria Assunta di Monghidoro è stata edificata nel 1951 su progetto dell'architetto Vignali. Nel 1991 è stata affiancata dalla costruzione del campanile, che ha una base ottagonale, realizzato come la chiesa in sasso a vista con pietra arenaria locale. (E.Q.)



A Tolé parrocchiani e villeggianti

«La festa dell'Assunta è molto importante per la parrocchia: vi partecipano numerosi abitanti del luogo e tanti villeggianti». Spiega così la ricorrenza don Eugenio Guzzinati, parroco di Tolé, che insieme alla propria comunità si sta preparando da tempo alla solennità mariana. Domani dalle 20.30 si terranno le confessioni. Anche martedì 14 la Messa celebrata alle 18 sarà preceduta dal sacramento della Riconciliazione. Mercoledì 15 le Messe saranno alle 8, alle 11.15 ed alle 18, quest'ultima preceduta alle 17.30 dal Rosario. Alle 20.30 i Vespri e di seguito la processione per le vie del paese con l'immagine della Madonna, accompagnata dalla banda musicale. Per tutta la festa sarà aperta la pesca di beneficenza.

Appennino

Castelluccio e Merlano

A Santa Maria Assunta di Castelluccio, in Comune di Porretta, la Vergine patrona sarà festeggiata mercoledì 15 con la celebrazione della Messa alle 11. Alle 17 processione lungo le vie del paese e benedizione dal sagrato della Chiesa. «Ai momenti di preghiera - racconta padre Nazzareno Zanni, il parroco - si affiancheranno quello folcloristici organizzati dalla Pro Loco nell'ambito della festa popolare "Castelluccio in fiore". La parrocchia organizzerà invece la pesca di beneficenza». Anche la parrocchia di Santa Maria Assunta di Merlano (Savigno) celebrerà mercoledì la propria patrona. Alle 17 canto dell'inno "A-cathistos", alle 18 Messa, alle 19 Rosario, poi processione con l'immagine della Madonna. Al termine, rinfresco.



«Palagiocando», lo sport è anche educazione

Una serata speciale, lunedì 1 ottobre al Paladozza, nell'ambito delle celebrazioni finali. Don Sandri: «Invito tutte le associazioni e tutti i giovani»

Lo sport è una risorsa enorme per la formazione della persona. È per questa ragione che, in particolare nell'attuale «emergenza educativa» delle nuove generazioni, il Ced ha voluto abbracciare, con forza, anche questa dimensione della vita, che per tanti giovani implica un notevole investimento sia di energie che di tempo. Così, collegata alle celebrazioni finali del Congresso, si svolgerà lunedì 1 ottobre alle 20.30, al Paladozza, una serata tutta dedicata allo sport, dal titolo «Palagiocando 2007 - Mi alleno alla vita». A promuoverla è la Consulta diocesana dello sport, che comprende tutte le associazioni di ispirazione cristiana che operano in questo campo: il Csi

(Centro sportivo italiano), le Pgs (Polisportive giovanili salesiane), l'Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia per gli oratori), l'Mcl e l'Us Adl. Invitato è tutto il mondo sportivo bolognese, dai dirigenti, agli allenatori, ai ragazzi e giovani di tutte le età. «Abbiamo mandato l'invito al Coni - spiega don Giovanni Sandri, incaricato diocesano per la Pastorale dello sport - e attraverso esso a tutte le federazioni ed enti di promozione sportiva. Ci saranno inoltre, tra gli altri, il Bologna calcio e le due squadre di basket, la Virtus e la Fortitudo, oltre che personaggi sportivi, specie bolognesi, che hanno ottenuto risultati lusinghieri nella loro disciplina. Vorremmo davvero "fare il pieno" di presenze». Il messaggio che si vuole trasmettere è infatti molto importante: «ribadire i tanti valori educativi impliciti alla pratica dello sport - afferma don Sandri - come la costanza nell'allenamento, il confronto positivo con l'altro, l'accettazione serena della sconfitta quanto della vittoria, il "gioco di squadra". Tutti elementi importanti per la crescita umana della persona, che troppo spesso, oggi, nello sport vengono oscurati dal business. C'è quindi una grande responsabilità che è affidata ai dirigenti e agli allenatori, affinché vigilino, e rendano lo sport

davvero una palestra di vita». Un'urgenza tanto più viva nell'attuale contesto sociale, aggiunge monsignor Stefano Ottani, presidente del Ced, che sottolinea, nella lettera di invito, come la serata sportiva derivi da un preciso desiderio del Cardinale, che «avendo a cuore il futuro dei giovani, esposti a tante sollecitazioni non sempre positive, è convinto sia urgente unire le forze per provvedere alla educazione delle giovani generazioni, per dare impulso al comune impegno formativo». A questo proposito particolarmente rilevante è il contesto nel quale la serata verrà collocarsi: la settimana finale del Congresso eucaristico diocesano. Un modo forte per annunciare, conclude monsignor Ottani, che «dall'incontro con il Cristo Risorto ogni realtà umana viene rigenerata e trova la sua originaria bellezza e il suo vero, pieno significato». La serata si comporrà di manifestazioni sportive e musica, e sarà presentata da noti conduttori televisivi. Ai presidenti delle varie realtà verrà inoltre consegnato un premio - ricordo da parte dell'Arcivescovo, come riconoscimento del prezioso contributo alla pratica e diffusione positiva dello sport.

Michela Conficconi



In vista del convegno sull'educazione, una mamma spiega chi sono i bimbi affetti da «disturbo da deficit di attenzione ed iperattività» (Adhd), troppo spesso scambiati per «bulli»

Bambini cattivi? No, iperattivi

«Crescere questi piccoli è un compito che va al di là della comune pazienza e perseveranza. Per questo ho fondato un'associazione che aiuta genitori e docenti»

DI MONICA ISABELLA PAVAN *

La vita quotidiana dei nostri giorni è stressante, caotica, velocissima, e difficilmente vediamo bambini tranquilli; anzi sempre più li notiamo vivacissimi, tecnologici, sempre all'erta. Desidero tuttavia descrivervi una tipologia particolare di bambini, molto intelligenti, ma diremo anche molto particolari: quei fanciulli che si muovono all'impazzata per tutto il giorno e spesso anche per tutta la notte, spinti, sembra, da un «motorino» inesauribile. Quelli che di cose ne cominciano dieci e non ne portano a termine nessuna; che non rispettano le regole di alcun genere; che se interrogati danno risposte affrettate, ancor prima che voi abbiate finito la domanda; che non riescono a giocare o a impegnarsi per più di cinque minuti consecutivi; che seduti si dimenano sulla sedia, perdono in continuazione tutti gli strumenti per i compiti e sembra non ascoltino. Tutte dinamiche facilmente rapportabili ai ragazzi di oggi, ma che in alcuni di essi mostrano una non comune continuità. Si tratta dei bambini affetti dall'Adhd (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), ovvero «Disturbo da deficit di attenzione ed iperattività», un problema neuro-psicologico di origine ereditaria, che coinvolge circa il 5% dei bambini (in forma più lieve una fascia più ampia) facendo maturare solo in parte o per nulla funzioni esecutive che negli altri bambini crescendo si sviluppano ordinariamente. Questo disturbo, che può avere serie conseguenze nell'età evolutiva, finalmente oggi è diagnosticabile e curabile.



Io stessa sono madre di un ragazzo Adhd e so che crescere questi bambini è un compito che va al di là della comune pazienza e perseveranza. Sin dalla culla sgambettano, urlano, si contorcono e non dormono praticamente mai. Quando iniziano a camminare, poi, nell'arco di pochi secondi li vedi arrampicarsi su tutto (sedie, tavoli, librerie), saltare sui divani, attaccarsi al lampadario e distruggere tutto al loro passaggio, incuranti sia degli ostacoli sia delle esortazioni. Ascoltare chiunque, stare alle minime regole sia di gioco sia di relazione, cercare di portare a termine una cosa qualsiasi, è in pratica impossibile; con conseguenze disastrose nella vita familiare, sociale e scolastica. Per questi bambini significa

emarginazione totale. E un genitore è abbandonato a se stesso, spesso colpevolizzato perché non sa educare suo figlio, non riesce a trattenerlo: invece non è colpa sua, come non lo è dell'insegnante. Il problema è che l'Adhd implica una fatica a regolare il proprio comportamento in funzione del trascorrere del tempo, degli obiettivi da raggiungere e delle richieste dell'ambiente. Sarebbe come se nel momento in cui leggete questo articolo foste bombardati da tanti altri eventi: televisione accesa, i figli che gridano, il telefono che squilla e voi non riuscite ad annullare tutti questi stimoli per focalizzarvi su ciò che state facendo. E purtroppo il disturbo è tanto comune nell'infanzia, quanto poco conosciuto non

solo tra gli insegnanti, ma anche tra gli stessi medici e psicologi su tutto il territorio nazionale; per questo spessissimo non è individuato e si pensa ad altre patologie. Accade così che non ci si possa giovare di una terapia adeguata, quando oggi è invece possibile rivolgersi a personale medico competente e preparato. A me è accaduto questo, qui in Emilia-Romagna, perché per ben 12 anni nessuno ha saputo dirmi cosa avesse il mio bambino «terremoto e disumano». È proprio per questo che ho fondato, assieme a tanti genitori, l'Associazione "gli amici di Paolo" (Agap) con l'obiettivo di ottenere una sinergia ed un linguaggio comune fra la scuola, i medici e le famiglie, che accompagni

il bambino per tutto il suo percorso di crescita, sia nella scuola che nella vita sociale. Tra le numerose iniziative, la principale è il nostro «Gruppo di auto mutuo aiuto», regolarmente iscritto nel bollettino dell'Ausl di Bologna, nel quale al fine di aiutarci a vicenda, mettiamo a disposizione la nostra esperienza e l'aiuto. Inoltre per cercare di sostenere i docenti che si trovano a stretto contatto con i nostri bambini, dopo un duro lavoro di studio, di traduzione dei testi più qualificati, di consulti con operatori scolastici stranieri, è nato il progetto «Salvagente»: un ciclo di incontri per conoscere e seguire i bambini affetti da Adhd. Per informazioni: tel. 051568653 - 3392431784, e-mail frassi88@libero.it

* presidente associazione Agap

Continua la rassegna delle opinioni dei preti giovani sul Ced «La grande sfida che quest'anno si è potuta cogliere è stata proprio lasciarci plasmare dal sacramento»

DI GIOVANNI MAZZANTI *

«Molti cristiani vivono senza Eucaristia; altri fanno l'Eucaristia, ma non fanno la Chiesa; altri ancora celebrano l'Eucaristia nella Chiesa ma non vivono la coerenza

dell'Eucaristia». Se dovessi riassumere la comprensione che ho avuto del tema di questo Congresso eucaristico, userei questa espressione presa dal documento «Eucaristia, comunione, comunità» (n. 61). Al catechismo abbiamo imparato con forza la centralità dell'Eucaristia nella vita di una comunità cristiana. Che l'Eucaristia però debba avere un dopo, che plasmi una comunità e una vita, che richieda, proprio perché presenza viva di Cristo, una sequela, non è certo un concetto che passa nella nostra educazione alla fede. La grande sfida che in quest'anno si è potuta cogliere nel vissuto della nostra Chiesa diocesana, è stata invece proprio quella di lasciarci plasmare dall'Eucaristia. Il tentativo che abbiamo fatto nella comunità cristiana di Molinella, è stato di renderci più consapevoli del grande

A Molinella ci si interroga su come vivere l'Eucaristia

dono dell'Eucaristia, a partire da una miglior comprensione delle sue parti e della sua struttura, attraverso brevi catechesi all'inizio dell'omelia domenicale. L'aspetto che però giudico più interessante è stato quello di avere lavorato, sul piano vicariale, nella grande prospettiva della pastorale integrata. Ecco allora, fra i momenti più belli legati al Ced, le due giornate dei gruppi delle medie e delle superiori incentrate su due dei concetti chiave del Ced: «ascolto» e «comunione e testimonianza». Sono state occasioni per tentare di far entrare nella vita dei nostri ragazzi la grazia dell'Eucarestia domenicale, cercando di mostrare la profonda novità che porta dentro il loro quotidiano. Un altro momento di profonda crescita è stato quello di adottare le domande del sussidio sulle «parole chiave» come traccia negli incontri mensili dei preti del vicariato. Questo ha favorito un confronto sincero e a un arricchimento reciproco, non solo finalizzato a celebrazioni più dignitose e curate, ma anche a una maggior incarnazione nella vita di ciascuno delle grazie che scaturiscono dall'Eucaristia. C'è però un aspetto che mi interroga, ora che questo Congresso volge alle celebrazioni finali. Il nostro vicariato di Budrio ha concluso l'anno scorso il Congresso vicariale: è stato un anno di lavoro e di riflessione vera e profonda sul giorno del Signore, ma in diversi hanno l'impressione

che questo non abbia lasciato segni sul volto delle nostre comunità. Come esorcizzare questo pericolo dal Congresso diocesano? Pongo la domanda senza trovare grosse risposte, ma con l'impegno di rifletterci. Concludo con le parole, a me molto care, del cardinale Lercaro, tratte dal libretto «Colloqui sulla Messa»: «Dopo aver scambiato con i fratelli sul sagrato un saluto, imbocchiamo la strada di casa nostra, quella strada che ci assorbe nei suoi rumori, ci stordisce col suo traffico incalzante. È questo il nostro mondo, il mondo in cui il Signore ci ha posto a vivere; avvertiamo di non dividerne lo spirito terrenistico, ma sentiamo di doverne essere sale, luce, lievito. E, quindi, di doverlo amare, per portarvi Cristo e la sua Redenzione. Ed eccoci alla porta di casa nostra. È il santuario della nostra famiglia: qui la Messa continueremo a viverla insieme, qui l'approfondiremo nella lettura familiare della Parola di Dio e la commenteremo nel comportamento reciproco; qui pregheremo insieme, adulti e bimbi; qui intorno alla tavola, spezziamo in comune un pane che non è quello dell'Eucaristia, ma è ancora il pane dell'amore che si dona; qui, infatti, al di sopra di tutte le tentazioni dell'egoismo, di tutte le possibili differenze di temperamento, di gusti, qui ci ameremo fino al sacrificio. La Messa non è finita: per il cristiano vigile non finisce mai».

* vice parroco a Molinella



La chiesa parrocchiale di Molinella